

L'AREA FORENSE DI *FORUM SEMPRONII*: NUOVI DATI ARCHITETTONICI E URBANISTICI ALLA LUCE DEGLI SCAVI 2013-2017

Oscar Mei^a, Lorenzo Cariddi^b, Massimo Gasparini^c

^aoscar.mei@uniurb.it; ^blorecariddi@gmail.com; ^caa2gagam@uco.es

^aUNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"; ^bPARCO ARCHEOLOGICO DI *FORUM SEMPRONII* (FOSSOMBRONE, PU); ^c UNIVERSIDAD DE CÓRDOBA

Abstract

Il presente contributo fornisce una preliminare analisi urbanistica e architettonica dell'area forense e delle relative strutture portate alla luce durante le campagne di scavo 2013-2017, presso il *municipium* di *Forum Sempronii*.

Allo stato attuale sono stati identificati, a livello di fondazione, la piazza del foro e i portici che la delimitavano; sul lato Nord dello spazio forense sono stati identificati tre templi, dei quali il Tempio A interamente scavato.

Al di fuori del limite orientale del *forum* e in posizione prospiciente alla via *Flaminia*, è stato rinvenuto, in buono stato di conservazione, una terza struttura con probabile funzione culturale e amministrativa e identificata come l'*Augusteum* di *Forum Sempronii*. Dai dati finora emersi, sembrerebbe possibile ipotizzare la pertinenza di tutte le strutture a una imponente riforma urbanistica e architettonica del *municipium* avvenuta in epoca augustea.

La città di *Forum Sempronii*¹ è sorta almeno nel II sec. a.C. su un ampio terrazzo fluviale a circa 100 metri sul livello del mare nel tratto terminale della media vallata del Metauro (a circa venti chilometri dalla costa) e in connessione con la *Flaminia*, che con il proprio percorso ha determinato il principale asse viario urbano. Il *Forum* è stato strutturato con regolarità di impianto probabilmente dal tribuno Gaio Sempronio Gracco, in un'area già frequentata in età preromana, nel periodo di attività della commissione triumvirale nominata a seguito della *lex Semproniana* (133 a.C.)². Nel contesto di questo ampio intervento di bonifica agraria della vallata lo stesso Gaio Sempronio Gracco potrebbe così aver legato il proprio nome al *Forum* stesso, che ha allora subito incremento grazie al fatto di trovarsi nel percorso della via consolare (così come *Nuceria* e *Forum Flaminii*: STRABONE, *Geografia*, V, 227). L'abitato è poi divenuto *municipium* nel 49 a.C.

1 Su *Forum Sempronii* ampia è la bibliografia di riferimento; per una sintesi degli studi recenti si vedano LUNI - MEI, 2012, 2013, 2014.

2 Tuttavia, se si esclude il cosiddetto "cippo graccano" rinvenuto nei dintorni di Fano nel Settecento, non ci sono prove archeologiche che testimonino l'intervento di C. Gracco in relazione a *Forum Sempronii*. Di recente chi scrive ha avanzato l'ipotesi di una fondazione più antica del centro, immediatamente successiva all'apertura della via *Flaminia*, per iniziativa di Publio Sempronio Tuditano, governatore della Gallia Cisalpina, con sede ad *Ariminum*, tra 213 e 211 a.C. (MEI, 2017, pp. 63-66). Si auspica che il prosieguo della ricerca, in particolare nell'area forense, potrà fornire elementi utili a dirimere la questione.

Sviluppata soprattutto tra I e II secolo d.C., la città risulta in fase di decadenza già dalla medio-tarda età imperiale. Sulla fine del IV o agli inizi del V secolo la comunità cristiana era già organizzata a *Forum Sempronii*, attestata come sede vescovile; a partire dal V secolo l'abitato viene progressivamente abbandonato, come risulta da monete e da reperti ceramici recuperati negli scavi delle Terme Piccole³, nella *domus* "di Europa"⁴ e in altri contesti, con notevoli tracce di incendio; di certo la città subisce gravi danni durante le invasioni barbariche del V secolo perché poco difendibile, sul fondovalle e lungo la *Flaminia*. In questo periodo gli abitanti si sono trasferiti sul vicino e più sicuro colle di S. Aldebrando, dando origine al nuovo centro di altura, che si svilupperà ulteriormente in età medievale.

IMPIANTO URBANISTICO DEL *MUNICIPIUM*

L'abitato si estendeva su un'area pianeggiante di circa 25 ettari, condizionata dalla morfologia del luogo; su tre lati esso era compreso entro limiti naturali, costituiti dal ciglio del greto del Metauro (verso Sud), dal Fosso della Conserva (a Ovest) e dalle estreme propaggini del Monte delle Cesane (verso Nord). La cinta muraria seguiva il "ciglio tattico" del terrazzo naturale, meno che sul lato orientale, dove il piano si presenta uniforme, ma dove in passato era presente un limite morfologico costituito da un fosso (Fig. 1)⁵.

Gli scavi eseguiti dal 1974 da parte dell'Università di Urbino⁶ hanno fornito elementi significativi per la conoscenza dell'assetto urbanistico della città, che si presenta basato su un piano programmatico di tipo regolare, con vie rettilinee parallele tra loro e incroci ad angolo retto che determinano *insulae* di 2 *actus* x 3⁷ (circa m 70 x 105) disposte *per scamna*⁸. La *Flaminia* costituiva l'ampio *decumanus maximus* ed era lastricata in pietra del Furlo, come le altre strade urbane, già dalla prima età imperiale. Il *cardo maximus* era costituito da quella che abbiamo defini-

3 L'edificio termale, ora denominato Piccole Terme in seguito al ritrovamento delle Grandi Terme in prossimità dell'area forense, venne scavato tra 1974 e 1982 e rappresenta il primo scavo scientifico effettuato a *Forum Sempronii* dall'Università di Urbino: GORI-LUNI, 1982.

4 VENTURINI, 2007, pp. 64-86.

5 SAVELLI - LUNI - MEI, 2004.

6 La moderna ricerca archeologica è iniziata a *Forum Sempronii* grazie all'interessamento del Prof. Mario Luni, su stimolo dell'allora Soprintendente Liliana Mercado. Luni diresse gli scavi ininterrottamente fino alla sua prematura scomparsa nel 2014; da allora responsabili della ricerca sul sito sono lo scrivente e Valeria Purcaro.

7 Stesso modulo ritroviamo nelle colonie latine di *Bononia* (189 a.C.), *Hatria* (289 a.C.) e *Ferentinum* (195 a.C.), e nella colonia romana di *Mutina* (183 a.C.).

8 Stessa disposizione troviamo ancora a *Bononia* e *Mutina*. Sempre *per scamna* ma con moduli diversi sono invece disposte le *insulae* di *Venafrum* (210 a.C.), *Parma* (183 a.C.), *Aquileia* (181 a.C.), *Luca* (180 a.C.), *Brixia* (89 a.C.), *Tridentum* (30 a.C.), *Augusta Praetoria* (25 a.C.) e *Urbs Salvia* (20 a.C.).

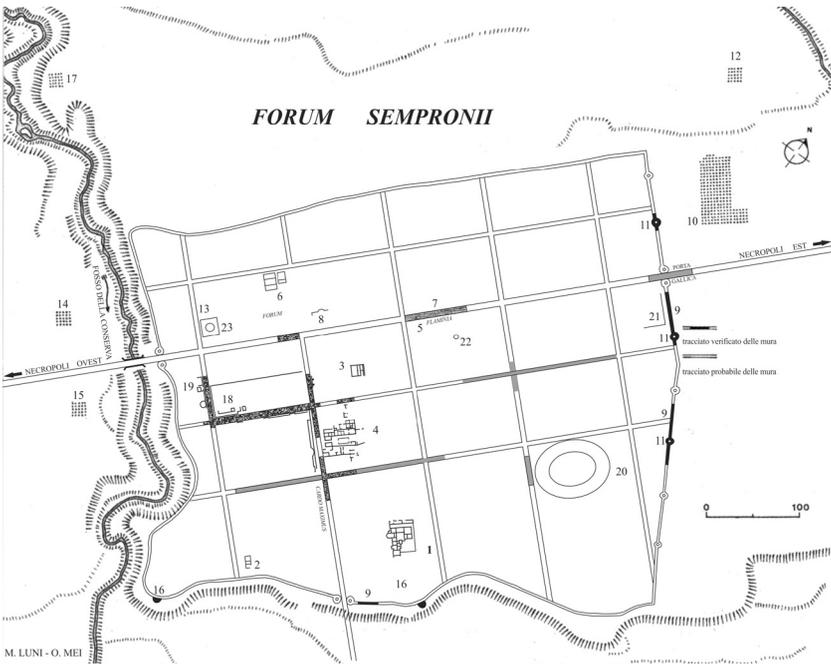


Fig. 1 - Pianta di *Forum Sempronii* con mura, strade e edifici scoperti negli scavi o riconosciuti in foto aeree: 1. Edificio termale (Piccole Terme); 2. Ambienti termali rinvenuti nel 1968; 3. Cortile con basi di quattro colonne (Scavo Soprintendenza 1926-1929); 4. *Domus* di Europa; 5. Rinvenimento Vernarecci (Tempio di Cibele?) 6. Templi affacciati sul *Forum*; 7. Tratto della via *Flaminia*; 8. *Augusteum*; 9. Tratto di mura urbane; 10. Luogo di rinvenimento di edifici sepolcrali; 11. Torri; 12. Villa rustica extraurbana; 13. Luogo di rinvenimento di anfore; 14-15. Resti di edifici fuori porta; 16. Torri; 17. Strutture murarie (*castellum aquae*?); 18. Grandi Terme; 19. *Domus* "degli animali esotici"; 20. Anfiteatro; 21. Recinto (Caravanserraglio?); 22. Pozzo di età romana; 23. Edificio pubblico (*Macellum*?).

to via dei *Seviri*, che conduceva verso Sud ad un guado sul *Mataurus* e che proseguiva con un percorso intervallivo fino alla via *Salaria*. Questa strada è sopravvissuta per qualche tempo dopo l'abbandono della città, come mostra lo strato di macerie conservato ben pressato e con solchi di ruote di carri al di sopra del basolato. Un tratto di decumano parallelo alla via *Flaminia* è stato messo in luce immediatamente a Sud della via consolare, ed è probabilmente da considerare come la seconda via più importante della città in quanto ricopriva un ruolo fondamentale per la viabilità cittadina. Infatti tale tratto di strada presenta un'ampiezza inferiore solo di un piede rispetto alla *Flaminia* (20 piedi, m. 6, contro 19, m. 5,70) e, considerando la probabile chiusura ai carri del tratto di consolare tangente l'area forense, doveva verosimilmente assorbire gran parte del traffico dei veicoli in transito lungo la *Flaminia*. L'importanza di tale via è sottolineata inoltre dalla presenza di strutture di notevole rilevanza in particolare lungo il lato settentrionale: partendo da est, ab-

biamo un portico che costeggia la via per la sua interezza, un ingresso monumentale ad edifici pubblici quali le Terme Grandi, che occupavano buona parte dell'*insula* compresa tra la *Flaminia* e il decumano in oggetto, quattro *tabernae* di notevoli dimensioni, una latrina pubblica e otto basi di statue di bronzo situate in prossimità dell'incrocio con il probabile ultimo *cardo* verso occidente⁹. Due *domus* sono state identificate e parzialmente scavate negli ultimi anni: la cosiddetta "*Domus di Europa*"¹⁰ lungo il *cardo maximus* e la *domus* "degli animali esotici"¹¹ lungo il *cardo* occidentale.

All'estremità orientale della città, subito a Sud della *Flaminia* attuale, è stato di recente effettuato un saggio di scavo di 10x7m in prossimità delle mura di cinta, individuate grazie alle foto aeree e in seguito a lavori edilizi negli anni '60 del secolo scorso. È venuto qui in luce un tratto glareato della via consolare antica, che in questo punto è per metà sotto quella moderna, costituito da scaglie e di pietra e ghiaia ben pressata, e una rampa con dislivello di circa m 1,50, a fianco della strada. La rampa è costituita da terreno pressato e un rivestimento superficiale ottenuto con un leggero strato di malta cementizia. Si tratta di una strada "in levada", tipica di zone soggette a impaludamenti, con funzione stabilizzatrice e di facile deflusso delle acque¹². Sulla base del materiale rinvenuto la realizzazione della strada è da ascrivere alla fine del I secolo a.C., in pietà età augustea, quindi probabilmente da legare con la sistemazione dell'intera via consolare attuata da Augusto che aveva anche previsto il restauro di tutti i ponti tranne due, come lo stesso imperatore ricorda nelle sue *Res Gestae*. Molto probabilmente il tratto di cinta urbana individuato lungo il lato orientale (una torre circolare e circa dieci metri di un muro spesso m 3, scavato e ora conservato al di sotto di un edificio commerciale, più tratti di mura e due torri sempre circolari visibili dalla foto aerea)¹³ non coincide con il limite originario dell'impianto urbano di *Forum Sempronii* in epoca repubblicana, che doveva essere più arretrato verso Ovest, ma è da mettere in riferimento con l'allargamento della città durante i primi secoli dell'età imperiale e la conseguente predis-

9 Sul decumano minore e sugli edifici che prospettano su di esso si vedano: LUNI - MEI, 2012; MEI - GOBBI, 2014.

10 LUNI - MEI, 2012, pp. 49-52.

11 LUNI - MEI, 2012, pp. 47-49; CARDINALI, 2007.

12 Tratti di strade "in levada" sono stati identificati soprattutto in Italia Settentrionale, in Veneto in particolare. Tali apprestamenti viari sono in genere sopraelevati sul piano di campagna e caratterizzati da una forma trapezoidale; presentano di solito alla base una massicciata di scaglie di pietra e a volte frammenti di laterizi, su cui si impostano strati di argille e limi. Sulla sommità la sede stradale vera e propria era in genere glareata, mentre ai lati della struttura, che poteva raggiungere anche i 30-40 m di larghezza alla base, erano presenti fossati di scolo: ROSADA - BONETTO, 1995; MASIERO, 1999; MATTEAZZI, 2009, p. 28.

13 LUNI - MEI, 2012, pp. 44-45; LUNI, 2014a, pp. 39-41.



Fig. 2 - Immagine satellitare da Google Earth del parco archeologico di *Forum Sempronii* con inseriti i modelli fotogrammetrici da drone delle strutture del Foro, del Tempio A e dell'Augusteo aggiornate all'estate 2017.

posizione di un muro difensivo che inglobasse tutti gli edifici realizzati nella parte orientale della città, compreso l'anfiteatro posto più a sud, in un periodo di particolare pericolo che potrebbe coincidere con la guerra greco-gotica del 535-553 d.C., come sostenuto in passato da M. Luni, oppure forse già con l'invasione degli Iutungi della seconda metà del III secolo d.C., sconfitti da Aureliano al Metauro nel 271 d.C. Si tratta infatti di un muro realizzato con materiale di spoglio, con blocchi di pietra di dimensioni diversi, frammenti di colonna, di epigrafi e di altro materiale architettonico, testimonianza dell'impellente necessità di protezione degli abitanti da eventuali attacchi nemici, come ricorda Procopio di Cesarea in relazione alle mura di Pesaro nel 545 d.C., quando Belisario diede ordine di ricostruire in qualunque modo possibile quella parte di mura urbane distrutta in precedenza dai Goti, "utilizzando pietre, malta e ogni altro materiale reperibile" (Bell. Goth., III, 11, 3234)¹⁴.

IL FORO

Un fondamentale contributo alla comprensione dell'urbanistica della città è pervenuto di recente dall'interpretazione di dati derivanti

¹⁴ Mura urbane con simili caratteristiche sono state identificate, oltre che a *Pisaurum* (LUNI, 1989), a *Fanum Fortunae* (LUNI, 1992) e a *Urvinum Mataurense* (LUNI - ERMETI, 2001).



Fig. 3 - Fotografia da elicottero dell'anno 1991 nella quale sono ben evidenti i crop-marks relativi all'area forense di *Forum Sempronii*. Si riconoscono due dei tre templi che si affacciano sullo spazio forense vuoto e, in basso a destra, il muro di fondo absidato dell'Augusteo cittadino.



Fig. 4 - Fotografia da elicottero dell'anno 2009 dell'area forense di *Forum Sempronii*. Tra i numerosi crop-marks che svelano la presenza di varie strutture, spiccano quelli relativi ai tre templi in posizione dominante rispetto al foro.



Fig. 5 - Immagine satellitare con in evidenza gli ingombri della piazza forense di *Forum Sempronii*, dei tre templi e dell'Augusteo.

da fotografie aeree, immagini satellitari e prospezioni geofisiche in aree significative. Oltre alla localizzazione dell'anfiteatro¹⁵, ubicato sul margine sudorientale dell'abitato, con le dimensioni esatte di quelle di un'*insula* (70x105 m circa), e di tratti della cinta muraria orientale con torri semicircolari, in particolare è stata identificata la significativa area del Foro immediatamente a Nord della *Flaminia* (Fig. 2).

L'area forense si trovava dunque all'incrocio tra i due assi principali della città, in diretta connessione con il tratto urbano della via consolare *Flaminia* (caratteristica comune ad esempio ai municipi di *Pisaurum*¹⁶, *Ariminum*¹⁷ e forse *Fanum Fortunae*¹⁸). L'aerofotointerpretazione ha permesso di accertare inoltre la presenza di tre strutture rettangolari affiancate a monte dell'area identificata come destinata alla piazza, di dimensioni maggiori la centrale, più piccole e simmetriche le due laterali, da interpretare come edifici sacri affacciati sull'area forense (Figg. 3-4).

A partire dall'autunno 2013, grazie a delle congiunture favorevoli¹⁹, è stato possibile effettuare estesi saggi di scavo nel terreno a monte della via *Flaminia*, in connessione proprio con l'area forense, che hanno consentito di riportare alla luce l'Augusteo, il Tempio centrale, denominato A, e una porzione della piazza dell'antica *Forum Sempronii*,

15 LUNI - MEI, 2012, pp. 51-52; LUNI, 2014a, pp. 46-47.

16 MEI, 2003; DALL'AGLIO - DI COCCO, 2004, pp. 54-55.

17 ORTALLI, 2011; ORTALLI, 2013, pp. 325-340.

18 LUNI, 2003, pp. 188-190.

19 In primo luogo l'acquisto dei tre ettari di terreno su cui è ubicato il *forum* di *Forum Sempronii* da parte del Dott. Franco Cicerchia, illuminato imprenditore forsempnese, il quale ha concesso la totale disponibilità dell'area alla ricerca archeologica.



Fig. 6 - L'angolo occidentale del Foro al termine della campagna di scavo 2017 (foto da drone).

permettendo quindi di verificare i dati acquisiti tramite la fotografia aerea e le prospezioni geofisiche e conseguentemente di aggiungere dati significativi alla conoscenza dell'assetto della zona centrale della città.

La platea forense, di forma approssimativamente quadrata (Fig. 5), caratteristica poco diffusa che ritroviamo ad esempio in due centri minori della Cisalpina, come *Libarna* e *Parentium*²⁰, doveva avere un'ampiezza di circa 40x50 m (occupava quindi all'incirca mezza *insula*), e, nella sua fase più monumentale, era pavimentata, almeno parzialmente, con lastre di pietra del Furlo di cm 15 di spessore (Figg. 6-7). Era verosimilmente circondato da un portico, alcune basi del quale sono state rinvenute nei saggi del 2016-2017 lungo il lato orientale della piazza, mentre altre basi simili erano venute alla luce nel 1985, lungo il lato Sud, a diretto contatto con la via consolare, durante dei lavori effettuati per l'alloggiamento di tubature del metano. Pur riconoscendo la limitatezza

²⁰ VILICICH, 2007, pp. 119-122 (*Libarna*, 112x120 m ca.), pp. 141-143 (*Parentium*, ca. 43 m per lato). La forma quadrata è abbastanza rara per impianti forensi di tipo romano, ma comune per quelli che Vitruvio definisce "alla greca" (De Arch., V, 1, 1).



dis. L. CARIDDI

Fig. 7 - Pianta archeologica delle strutture forensi emerse nel Saggio 2017 (dis. L. Cariddi).

degli scavi effettuati in connessione con il foro si possono riconoscere almeno due fasi della piazza, una coincidente verosimilmente con l'impianto dell'agglomerato urbano in età tardorepubblicana ed una che per ora possiamo definire di età alto-imperiale. L'abitato venne impiantato in un terrazzo fluviale a monte del fiume Metauro, caratterizzato originariamente da una pendenza da monte verso valle e da una probabile altimetria irregolare che determinava un piano morfologicamente poco uniforme²¹; doveva essere inoltre soggetto a impaludamenti causati dalla presenza del vicino Fosso della Conserva (noto anche come Rio di San Martino), che doveva avere una considerevole portata d'acqua in età romana²². Per consentire l'impianto della piazza forense e degli edifici ac-

21 È in corso attualmente uno studio geomorfologico della zona corrispondente all'area forense, in collaborazione con M. De Donatis e D. Savelli, geologi dell'Università di Urbino. Un primo contributo sulla geomorfologia dell'area è stato realizzato nel 2004 (SAVELLI - LUNI - MEI, 2004).

22 In merito a tale corso d'acqua a regime torrentizio si ha notizia, da documenti d'archivio a partire dal XVI secolo, di frequenti impaludamenti dei terreni circostanti e della continua necessità di scavi per creare un guado che potesse consentirne l'attra-

cessori l'area venne di conseguenza accuratamente livellata con il riporto di uno strato di limo fluviale cui si sovrappose un altro strato di ghiaia fine; apprestamenti necessari sia per ottenere un piano uniforme su cui edificare, sia per consentire un drenaggio ottimale delle acque ed evitare ristagni in caso di abbondanti precipitazioni. Come si vedrà fra poco, un notevole salto morfologico venne preservato a monte, in corrispondenza dell'area su cui sorgeranno i tre templi prospettanti sul foro sopra menzionati. Un tale lavoro preparatorio per l'impianto del foro, con ghiaia e limo di riporto, è stato di recente individuato nel municipio di *Suasa*, nella vicina valle del Cesano, dove lo spessore della ghiaia varia da poche decine di centimetri a circa 2 metri, in relazione ovviamente alle irregolarità morfologiche del terreno²³. In questa fase probabilmente il piano di calpestio doveva essere costituito da uno strato di terra battuta ed era posto ad una quota inferiore rispetto al marciapiede che lo bordava (perlomeno sul lato orientale): qui infatti sono state rinvenute alcune lastre di forma e dimensioni irregolari, poi obliterate dai pilastri del portico di età alto-imperiale, che presentano un tratto inclinato che sembra costituire una sorta di invito alla discesa verso la piazza stessa.

Successivamente almeno alcuni tratti del foro, per ora è documentato solo il lato orientale, vengono pavimentati con poderose lastre di pietra del Furlo; se ne sono conservati cinque filari per un totale di trenta lastre rettangolari di misure non costanti ma distribuite lungo filari regolari, con i due più esterni larghi cm 60 e i restanti tre larghi cm 70, per un totale di m 3,30 di larghezza. Le lastre non sono disposte seguendo un disegno organico ma comunque hanno tutte il lato breve parallelo al *decumanus maximus* e il lato lungo quindi allineato in senso Nord-Sud²⁴.

Al di sopra delle lastre conservate si possono riconoscere dei profondi solchi rettilinei, che in alcuni punti conservano ancora tracce di malta cementizia molto tenace, da interpretare come segni in negativo di almeno tre basamenti rettangolari disposti lungo il lato orientale della piazza, con il mediano di dimensioni maggiori e in aggetto (m 2,75 x

versamento (GORI, 2016, pp. 13-16). Il ponte attuale, che sostituì un probabile ponte romano crollato alla fine dell'età antica, venne costruito solo nel 1866 (MONTECCHINI, 1879, p. 96).

23 DESTRO, 2010, pp. 259-262. Riporti di ghiaia per livellare il terreno su cui sorgerà la piazza forense sono documentati anche ad *Ariminum* (ORTALLI, 2013, pp. 326-327).

24 Caratteristica comune alla pavimentazione di età augustea/giulio claudia del foro di *Faventia* (GUARNIERI, 2011, pp. 151-153) e *Sassina* (GUARNIERI, 2011, pp. 157-158); lastre lapidee di forma rettangolare caratterizzate da dimensioni non costanti ma messe in opera in maniera accurata sono assai diffuse e sono documentate ad esempio per le pavimentazioni delle aree forensi, sempre di età augustea o giulio claudia, di *Aquae Statiellae* (BACCHETTA - CROSETTO - VENTURINO GAMBARI, 2011, p. 72), *Dertona* (CROSETTO - VENTURINO GAMBARI, 2011, pp. 89-90), *Ariminum* (ORTALLI, 2011, p. 136).



Fig. 8 - Dettaglio della pavimentazione del Foro in lastre di pietra del Furlo; si leggono in negativo le tracce di monumenti presenti sul bordo della piazza (foto L. Cariddi).

3,40) e i due laterali minori, destinati ad ospitare probabilmente statue o monumenti celebrativi (Fig. 8). Due frammenti di lastre di rivestimento in marmo e un frammento di iscrizione marmorea che conserva le lettere "ON", rinvenuti immediatamente al di sopra del piano di posa dei basamenti, potrebbero essere pertinenti alla decorazione architettonica di tali monumenti. Essi infatti dovevano essere costituiti da nuclei di malta cementizia rivestiti di lastre probabilmente marmoree, su cui poi potevano essere collocate una o più statue in bronzo o marmo. A tale proposito molto suggestivo può essere l'accostamento tra queste basi e la presenza nel Museo Civico di Fossombrone di una lastra in marmo, proveniente dall'area archeologica di *Forum Sempronii*, con dedica al *procurator augusti Lucius Maesius Rufus*, sua moglie *Maria Casta* e sua figlia *Maesia Domitilla*²⁵. Essa misura m 2,15 in larghezza e m 1.04 in altezza ed ha uno spessore di cm 7, quindi costituiva una lastra di rivestimento di un monumento quadrangolare ed era sovrastata dalle tre statue dei personaggi ricordati nell'epigrafe, come lascia del resto su-

25 CIL, VI, 6117.

porre l'impaginazione del testo iscritto, scandito su tre colonne quasi a didascalia dei tre simulacri che lo sormontavano. Tale monumento ben si adattava inoltre ad essere collocato nell'area forense della città, in quanto onorava un personaggio di rango equestre che si era reso benemerito verso la cittadinanza in tempo di carestia e che aveva fatto una carriera di tutto riguardo nell'esercito, essendo assunto al rango di tribuno militare e di prefetto del genio.

Basamenti quadrangolari impostati direttamente sulle lastre di pavimentazione della platea forense e orientati coerentemente con esse sono ben conosciuti nel mondo romano; confronti puntuali si possono istituire con la fondazione quadrata presente nell'angolo sudorientale del foro di *Aquae Statiellae*²⁶, forse pertinente alla base di una statua bronzea, e soprattutto con i tre grandi piedistalli quadrangolari allineati sul lato meridionale del foro di *Ariminum*, in prossimità del decumano massimo²⁷.

In corrispondenza dell'angolo sudorientale del foro le lastre di pavimentazione poggiano su una fondazione di conglomerato cementizio misto a ciottoli di fiume, di m 2,80 x 1,60 e profonda circa m 1,5. Un simile accorgimento non è stato rilevato in nessun altro punto dell'area forense messa in luce ed è da mettere con ogni probabilità in relazione con il basamento soprastante, allo scopo di rendere la struttura più solida ed evitare cedimenti del piano pavimentale²⁸.

È verosimilmente in questo periodo che il foro viene circondato da un portico monumentale su almeno due lati, quello orientale e quello meridionale, come testimoniano le basi dei pilastri che tagliano lo strato preparatorio di ghiaia e di limo fluviale e si sovrappongono alle lastre irregolari di scaglia della Cesana della fase precedente (Fig. 9); è verosimile che tale porticato bordasse la piazza almeno anche lungo il lato occidentale.

Il piano di calpestio della porzione di foro messa in luce è stata rinvenuta alla profondità di 220-250 cm dal piano di campagna, ricoperta da uno spesso strato di terreno di riempimento che non presentava alcuna stratigrafia archeologica se non a contatto diretto con la pavimentazione stessa. Questa caratteristica, unitamente alla situazione diametralmente opposta del Tempio A, posto immediatamente a Nord della piazza, le cui strutture, conservate quasi integralmente solo a livello delle fondazioni, sono emerse ad una profondità di ca. 30 cm dal

26 BACCHETTA - CROSETTO - VENTURINO GAMBARI 2011, p. 72.

27 ORTALLI 2011, pp. 140-141, fig. 12.

28 Una poderosa fondazione in calcestruzzo inserita all'interno della piazza è presente nel foro di *Dertona* (CROSETTO - VENTURINO GAMBARI, 2011, pp. 89-90) e doveva sostenere un monumento celebrativo di notevoli dimensioni, forse legato alla *cura viarum* di Augusto, data anche la centralità della posizione in rapporto con la viabilità del centro cisalpino.



Fig. 9 - Veduta del Foro da nord e dal piano di calpestio moderno. Sullo sfondo la strada statale Flaminia che risulta sovrapposta alla via consolare antica; in primo piano i plinti di fondazione del portico (foto L. Cariddi).

piano di campagna, ha consentito di appurare che i tre templi del lato settentrionale si trovavano verosimilmente su una naturale curva di livello e svettavano di ca. 250 cm rispetto al foro. Dopo l'abbandono del centro urbano movimenti franosi dovuti alle piene del fosso della Conserva (il limite occidentale della città) e spianamenti artificiali effettuati nel corso dei vari secoli a scopo agricolo hanno determinato il poderoso interro della piazza pubblica di *Forum Sempronii* livellando il terreno e conseguentemente eliminando il leggero salto morfologico su cui vennero impiantati i templi.

Dei tre edifici sacri che dominano la platea forense dal lato settentrionale è stato messo recentemente in luce quello centrale, denominato A: di esso è stato messo in evidenza l'intero perimetro, misurante ca. m. 9,45 x 17,15, rivolto a Sud-Est, diviso in due ambienti successivi (in cui si possono riconoscere un *pronaos* ed un'ampia e profonda cella), conservato però in massima parte solo a livello delle fondazioni. La tecnica muraria è quella dell'*opus vittatum*, utilizzata in quasi tutte le murature riscontrate negli scavi di *Forum Sempronii* e databile all'età alto-imperiale (I-II secolo d.C.); il materiale utilizzato è la scaglia bianca e rossa proveniente dai vicini monti della Cesana. A causa del precario stato di conservazione degli elevati non è possibile, allo stato attuale, fornire dati più precisi sulle caratteristiche della struttura sacra.

All'interno del Tempio A sono venute in seguito alla luce alcune strutture murarie tagliate dalle fondazioni dell'edificio sacro. Altre mu-

rature simili, probabilmente legate allo stesso monumento, sono venute alla luce all'esterno del Tempio, verso Ovest, ed hanno permesso di caratterizzare ulteriormente la seppur incompleta planimetria di una costruzione precedente, con orientamento leggermente diverso rispetto all'edificio sacro, e dalle caratteristiche singolari (si veda più avanti il testo di L. Cariddi). La seppur parziale pianta che ne consegue potrebbe ricordare a prima vista un edificio termale o un ninfeo, ma non sono state riscontrate tracce di canalette o condutture che possano avvalorare l'idea. Inoltre il rinvenimento, all'interno della struttura circolare, di un piccolo piedino in calcare, con sandalo di foggia orientale, rende plausibile, con le dovute cautele, l'ipotesi di una destinazione sacra anche per questo monumento. Una struttura circolare di età repubblicana prospettante sul foro è stata individuata nel foro di *Suasa* (un probabile tempietto *monopteros* situato lungo il lato orientale della piazza)²⁹.

All'interno della cella del Tempio A è stato messo in luce uno strato di argilla giallognola ben compattata, che occupa tutto lo spazio dell'ambiente andando a coprire anche la risega di fondazione delle murature e appoggiandosi all'elevato. Tale strato è probabilmente da interpretare come preparazione di un piano pavimentale che è andato perduto; il rinvenimento in tale strato di ceramica a vernice nera, di qualche frammento di terra sigillata e di una moneta bronzea molto consunta, ma probabilmente da identificare con un asse fuso repubblicano anteriore all'anno 80 a.C., permette di datare almeno all'età augustea l'obliterazione del monumento precedente e la susseguente costruzione del Tempio A.

Le murature della struttura di età repubblicana invece tagliano uno strato di terra nera, molto compatta, e poggiano sulla roccia. Tale strato nero ha restituito numerosi frammenti di ceramica ad impasto preromana (tra cui un'olla frammentata quasi integralmente ricomponibile) e due punte di freccia in selce con alette e peduncolo, rinvenimenti che confermano la frequentazione dell'area anteriormente l'instaurarsi dell'insediamento romano³⁰.

La presenza di tre templi affiancati affacciati sulla piazza forense ricorda disposizioni simili attestate tra l'età augustea e la metà del I secolo d.C. ad esempio a *Pula*, con gli edifici sacri localizzati sul lato breve settentrionale del foro³¹ e a *Nesactium*³², lungo il lato breve occidentale

29 PODINI, 2010, pp. 240-245.

30 Sul popolamento preromano dell'area su cui sorgerà *Forum Sempronii* si veda LUNI - MEI, 2012. Ceramica ad impasto in associazione con ceramica romana di età repubblicana è stata rinvenuta inoltre al di sotto dell'abside dell'Augusteo ed è tuttora in fase di studio.

31 MATIJAŠIĆ, 1990, pp. 645-649; MIRABELLA ROBERTI, 1995, pp. 113-114; STARRAC, 2004, pp. 5-14; MATIJAŠIĆ, 2012, pp. 445-446; DE MARIA, 2015, pp. 135, 140.

32 MATIJAŠIĆ, 1998, pp. 28-29; VILLICICH, 2007, pp. 137-138.

della piazza; questo tipo di impianto si può rilevare anche a Salona³³ in Dalmazia e a Filippi³⁴ in Macedonia, oltre che ad *Ampurias*³⁵ nell'*Hispania Tarraconensis* e a *Baelo Claudia*³⁶ nella *Baetica*. Nulla si può dire riguardo la cronologia relativa e il rapporto quindi diacronico tra i tre edifici, se non proporre una datazione all'età augustea o, comunque giulio-claudia, per il tempio centrale, sulla base dei pochi reperti rinvenuti in strato, in particolare in associazione con il battuto pavimentale in argilla. Per quanto riguarda le ipotesi circa la titolarità degli edifici sacri, basandosi esclusivamente sui confronti con centri noti, in particolare con Pola e Nesazio, a mio avviso è altamente probabile una destinazione capitolina per il tempio centrale e la presenza di culti dinastici invece nei templi minori laterali. Indicativa a questo proposito è tra l'altro l'osservazione di P. Gros riguardo lo stretto legame tra culto capitolino e culto dell'imperatore sottolineato da tale tipo di disposizione degli edifici sacri³⁷.

I pochi elementi archeologici che ci permettono di ipotizzare una importante fase edilizia di età augustea per l'area forense di *Forum Sempronii* sembrano trovare una decisiva conferma nella presenza, circa venti metri ad Est rispetto al foro, di una struttura absidata, già scavata nel 1660 e recentemente riportata alla luce. Interpretato nell'Ottocento come "tempio della Vittoria" e poi, nel secolo scorso, come basilica civile, sulla base di una descrizione contemporanea allo sterro seicentesco, ora l'edificio, grazie allo scavo, viene invece identificato con l'Augusteo della città: si tratta di una struttura di m 18 x 12, costituita da un pronao rettangolare profondo m 4, selciato con lastre irregolari di scaglia della Cesana e una cella quasi quadrata profonda m 12, pavimentata invece con lastre marmoree rettangolari bianche e grigie, provvista di abside ricavata nel muro di fondo³⁸. Le murature della cella erano caratterizzate da uno zoccolo rivestito in origine di lastre marmoree multicolori, così come la pavimentazione dell'abside, lastre distaccate e trasferite altrove in occasione dello sterro del monumento avvenuto, come detto prima, nel XVII secolo. Una descrizione manoscritta della scoperta del 1660 di tale edificio è conservata presso la Biblioteca civica di Fossombrone e ci offre una descrizione minuziosa dei marmi che decoravano la cella e che furono smontati e trasportati con otto carri nel centro della città di Fossombrone. Vengono menzionati anche ritrovamenti di "marmi storiati" e, alla fine del documento, della "statua della dea Vittoria". Tale prezioso

33 DYGGVE, 1933, p. 44 ss.; VERZAR - BASS, 2003, pp. 239 ss.; VERZAR - BASS, 2011, p. 187.

34 SÈVE, 2004, p. 107 ss.; VERZAR - BASS, 2003, pp. 239 ss.; VERZAR - BASS, 2011, p. 187.

35 PFANNER, 1990, pp. 71 ss.

36 PFANNER, 1990, pp. 91 ss.

37 GROS, 1987, pp. 112 ss.; GROS, 1990, pp. 56 ss.

38 Per le caratteristiche del monumento si veda più avanti il testo di M. Gasparini.

documento ci ha permesso di riconoscere in questo monumento l'edificio di provenienza della Vittoria bronzea conservata al Museo di Kassel, acquistata a Roma nel 1780 dal langravio Federico II e nota con il nome di "Vittoria di Fossombrone". Le caratteristiche della pianta del monumento, la ricchezza della decorazione architettonica, il rinvenimento della Vittoria, dei rilievi marmorei, del frammento di iscrizione poi andato perduto ed anche quello più recente di un frammento di epigrafe menzionante i *seviri augustales* sotto la pavimentazione dell'abside ha permesso a Mario Luni di avanzare l'ipotesi di identificazione dell'edificio con l'Augusteo di *Forum Sempronii*, e di datarlo senza ombra di dubbio all'età augustea (l'iscrizione tradita può agevolmente e inequivocabilmente essere datata al 5-6 d.C.)³⁹.

Non sono noti dalle fonti interventi diretti di Augusto nei confronti del municipio forsesemproniese, come invece è documentato ampiamente per *Fanum Fortunae*, ma nel corso di anni recenti la documentazione archeologica, nuovi studi effettuati su materiale di archivio e riconsiderazioni di reperti già rinvenuti in passato, hanno permesso di evidenziare un'importante opera di riqualificazione del territorio, dell'urbanistica e dell'architettura della città di *Forum Sempronii* sotto il suo principato. È molto probabilmente in questo periodo che il territorio agricolo del municipio viene riorganizzato, contestualmente a quello della confinante *Colonia Iulia Fanestris*, con centurie quadrate di 20 *actus* di lato, come è stato recentemente ricostruito⁴⁰; vengono realizzate infrastrutture poderose lungo la via *Flaminia*, come il ponticello rinvenuto subito all'esterno della cinta urbana a Est⁴¹ e il tratto di strada "in levada" sopra ricordato; vengono eretti edifici di grande rilevanza monumentale e propagandistica come l'Augusteo, che ospitava al centro dell'abside la statua bronzea di Vittoria di Kassel.

Anche per quanto riguarda l'area forense i dati desunti dallo scavo e dallo studio preliminare dei materiali⁴² permettono di affermare che essa sia stata oggetto di una importante opera di ristrutturazione nel corso dell'età augustea o comunque entro la metà del I secolo d.C., con la pavimentazione di alcuni punti della piazza in lastre del Furlo, la costruzione dei tre templi probabilmente destinati al culto capitolino e a quello diastico sul lato settentrionale e dell'Augusteo su quello orientale.

Nulla si può dire di certo sull'ubicazione degli altri edifici pubblici che dovevano gravitare sul foro, in particolare della *basilica* e della

39 LUNI - MEI, 2014.

40 LUNI - MEI, 2007; LUNI - MEI, 2012.

41 Citato in LUNI, 2014b, p. 143. Si tratta di una struttura in opera quadrata, rinvenuta nel 2012 in seguito a lavori edilizi e scavata sotto la direzione della Dott.ssa Chiara Delpino della Soprintendenza Archeologica delle Marche. È auspicabile una pubblicazione congiunta del monumento in tempi brevi.

42 Si vedano al riguardo i testi successivi di L. Cariddi e M. Gasparini.

curia. Le fotografie aeree, pur rivelando l'esistenza di murature e quindi di strutture anche di una certa consistenza, in particolare ai lati dei tre templi e ad Ovest della platea forense, non permettono di ipotizzare nulla di concreto. Certamente la presenza di un edificio importante per il culto dinastico come l'Augusteo a poca distanza dal foro e collocato in posizione enfatica sul percorso urbano della consolare *Flaminia*, può far pensare anche ad una possibile funzione di *curia* per questo monumento, come ipotizza del resto P. Gros per l'*aedes Augusti* della basilica di *Fanum Fortunae*⁴³ e come potrebbe suggerire anche la presenza della statua di Vittoria nell'abside dell'edificio, copia della *Victoria Senatus* collocata da Augusto nella *curia* dell'Urbe nel 27 a.C.

A Sud della piazza, oltre la via consolare, dalle fotografie aeree appaiono strutture di una marcata monumentalità; in particolare almeno la parte occidentale dell'*insula* immediatamente a Sud del foro è occupata da un complesso termale di notevoli dimensioni⁴⁴, solo parzialmente indagato, databile a non prima del II secolo d.C., almeno nella fase attualmente visibile. La presenza di un edificio termale nelle immediate vicinanze del foro non costituisce un fatto inusitato, trovando riscontro ad esempio in alcuni centri della Cisalpina come *Faventia*, *Mevaniola*, *Veleia*, *Mediolanum*, *Opitergium* e, forse, *Pula* e *Iulium Carnicum*⁴⁵.

Il foro di *Forum Sempronii*, sia che la fondazione dell'abitato sia da ascrivere all'età graccana, sia che, invece, possa essere retrodatata di circa un secolo, all'epoca della *Lex Flaminia* e dell'apertura della via omonima, molto probabilmente venne progettato contemporaneamente all'instaurarsi dell'insediamento romano che, come è stato dimostrato⁴⁶, si impiantò in un'area già oggetto di uno stanziamento indigeno. L'area forense venne quindi sin da subito ad occupare una posizione strategica, in diretto rapporto con la via consolare e quindi di facile e immediata accessibilità da parte degli abitanti del centro abitato e del territorio circostante, rappresentando il fulcro della vita economica, politica e religiosa dei coloni virritani romano-italici inviati nella media valle del Metauro. Inizia così anche per *Forum Sempronii* quel processo di enfaticizzazione degli assi di percorrenza comune a tanti centri del mondo romano, che determina probabilmente anche un decentramento della

43 GROS, 2001, p. 297.

44 Si tratta delle Grandi Terme di *Forum Sempronii*, per distinguerle dalle Piccole Terme, situate all'estremità meridionale della città, oggetto di scavo dal 1974 al 1982 (GORI - LUNI, 1982).

45 Per *Faventia*, a meridione del foro, probabilmente di età augustea, si veda GUARNIERI, 2011, p. 153; per *Mevaniola* VILLICICH, 2007, p. 75; per *Veleia*, che presenta un edificio termale sempre a Sud del complesso forense, VILLICICH, 2007, pp. 101-106; per *Mediolanum* CERESA MORI, 1998, p. 11; per *Opitergium* e, forse, *Pula* e *Iulium Carnicum* si veda VERZAR - BASS, 2011, pp. 191-192.

46 LUNI - MEI, 2012.

posizione del foro rispetto alla pianta della città, dovuto alla necessità di adeguarsi alla morfologia del territorio per gestirne in maniera ottimale i transiti⁴⁷. La posizione decentrata del complesso forense verrà poi amplificata dallo sviluppo urbanistico della città verso Est e verso Sud, iniziato a partire dalla municipalizzazione probabilmente in seguito alla *Lex Iulia Municipalis* del 49 a.C. e proseguito in maniera sensibile tra l'età augustea e tutto il I secolo d.C., culminante con la costruzione dell'anfiteatro nel limite sudorientale del perimetro urbano. L'intervento augusteo di riorganizzazione urbanistica e di monumentalizzazione della città coincide molto probabilmente con il periodo di massimo splendore di *Forum Sempronii*, che continuò a prosperare ancora nel corso del II secolo d.C., come testimonia anche l'apparato statuario da connettere all'area forense, comprendente un ritratto di Adriano e una statua loricata, forse di Antonino Pio, conservate presso il locale Museo Archeologico, e il frammento di epigrafe, sempre da ricondurre ad uno dei due imperatori della metà del II secolo d.C., che ricorda il restauro di un porticato (*porticum vetustate corruptam restituit pecunia sua*)⁴⁸, forse da identificare con quello monumentale che cingeva la platea forense, date le dimensioni e l'alta qualità del pezzo.

La crisi del III secolo d.C. investì anche il centro metaurense ma la piazza continuò ad essere centro catalizzatore della vita cittadina, come testimonia l'epigrafe marmorea di una statua dedicata a Diadumeniano tra 217 e 218 d.C.⁴⁹, segno del lealismo della città verso l'imperatore in un periodo comunque di grandi stravolgimenti politici ed economici.

La principale area pubblica di *Forum Sempronii* comincia ad essere oggetto di spoliazione e di trasformazione funzionale probabilmente a partire dalla metà circa del III secolo d.C. e ancora nel successivo, come testimoniano i materiali ceramici e numismatici provenienti dallo strato che ricopriva le lastre pavimentali della piazza.

O.M.

I materiali dallo scavo del Forum

Grazie agli scavi estensivi ed in profondità effettuati nell'area forense è emerso come almeno dalla tarda età repubblicana siano stati eseguiti massicci riporti artificiali di ghiaia fluviale, stesi sopra strati a matrice limo-sabbiosa (anche questi in parte o del tutto artificiali), per realizzare una piattaforma stabile e drenante che regolarizzasse l'area. Gli strati ghiaiosi emergono in maniera uniforme ovunque non siano presenti strutture – che difatti vanno a tagliarli –, tanto all'interno della

47 Stesso decentramento del foro rispetto alla regolare geometria che sembra sottesa allo sviluppo urbanistico si può rilevare a *Augusta Praetoria* (FRAMARIN, 2011, pp. 102-103).

48 CIL XI, 6115.

49 CIL XI, 6116.

piazza quanto all'esterno del perimetro. Alcuni saggi in profondità hanno previsto la rimozione sensibile degli strati in questione. Dallo scavo sono emersi, sigillati nel battuto ghiaioso, 26 frammenti di ceramica, dei quali, a fini diagnostici, interessano quelli a vernice nera (2), a vernice rossa (3) e a pareti sottili (1).

Con il portico e la pavimentazione in lastre del Furlo di almeno una porzione della piazza si definisce la seconda fase edilizia del Foro – alla quale si riferirebbero anche il Tempio A e l'Augusteo –, da collocare a partire dall'età augustea in base ai materiali raccolti⁵⁰ e a considerazioni storico-urbanistiche.

Il materiale architettonico recuperato in relazione ai possibili monumenti presenti nello spazio forense è purtroppo molto scarso. Dallo scavo sono emersi frammenti di marmo riferibili a lastre di rivestimento pavimentale e parietale, a cornici, a un'iscrizione molto lacunosa (due lettere alte cm 6: [...]ON[...]) e a due statue. Da questi due ultimi frammenti purtroppo non è possibile ricavare una valutazione puntuale inerente all'identificazione dei personaggi rappresentati: un pezzo apparteneva verosimilmente a un busto maschile del quale si riconosce una porzione della spalla/collo e un lembo del mantello; l'altro pezzo, ancor meno diagnostico, svela il panneggio di un chitone, che potrebbe riferirsi ad una figura femminile stante.

È stata recuperata anche una base di marmo quasi integra, destinata a sostenere una statua, che presenta le riquadrature anepigrafi. I manufatti, numericamente poco significativi, non permettono ancora una definizione puntuale dell'apparato architettonico forense, che purtroppo è stato oggetto in antico di una rovinosa e continua spoliazione.

L'apporto numismatico, al fine di una definizione delle fasi di strutturazione del Foro, è ancora poco significativo. Le monete recuperate dallo scavo appartengono agli strati che occultavano la piazza e dunque ad una stratigrafia prodotta dopo la spoliazione dei monumenti forensi. Questi livelli non sono in relazione con un momento traumatico di distruzione o di rioccupazione degli spazi – perché di fatto inesistente –, ma piuttosto sembrerebbe che questa porzione della città servì da cava di materiale da trasportare altrove, fino al suo esaurimento. Durante le due campagne di scavo 2016-2017 sono state recuperate ventinove monete di bronzo, comprese in un arco cronologico che va dalla metà del III secolo d.C. (Gallieno) alla fine del IV secolo d.C. (Valentiniano II). Si distinguono da questo gruppo due esemplari di I secolo d.C. – di cui uno sicuramente da riferire al regno di Vespasiano – rinvenuti in strati esterni alla piazza ma in quota con il piano di calpestio dettato da essa.

50 Purtroppo il materiale a disposizione, in riferimento alla possibile stratigrafia in fase con il portico – da intendersi quali riporti di terra –, è estremamente contenuto. Si tratta perlopiù di frammenti di lastre marmoree e di un ridotto numero di frammenti ceramici, da inserire in un contesto di prima età imperiale.

IL TEMPIO A

Il Tempio A è stato portato in luce durante la campagna di scavo del 2014, dopo che le ricerche preliminari con la fotografia aerea e con le prospezioni geofisiche avevano offerto risposte positive. Inoltre la documentazione epigrafica di provenienza forosemproniese attesta l'esistenza nella città romana di diverse strutture religiose⁵¹, ma per le quali è sconosciuta l'originaria ubicazione topografica.

Con i medesimi mezzi di investigazione preventiva, è stata accertata l'esistenza di una seconda struttura templare di minori dimensioni a Nord-Est del Tempio A. Tale monumento presenta il lato breve di chiusura della cella allineato con la linea dettata dal Tempio A, risultando dunque arretrato in facciata rispetto alla linea dell'ingresso. È possibile ipotizzare la presenza di un tempio dalle medesime caratteristiche in posizione speculare anche a Sud-Ovest, di modo che i tre templi, con il centrale maggiore, rappresentavano il punto focale del lato di chiusura nordoccidentale della piazza forense.

Lo scavo archeologico del tempio non ha incontrato particolari difficoltà, a differenza dello scavo del Foro, dal momento che si collocava in una posizione elevata e dominante rispetto al tessuto urbano.

Lo strato arativo rimosso giungeva fino alla cresta dei muri, fortemente spoliati in tempi antichi, risultando a tutti gli effetti l'unica velatura che copriva la struttura, in assenza di strati di crollo o di frequentazione successivi alla distruzione e all'abbandono. Il monumento si presentava in un precario stato di conservazione, quasi interamente conservato a livello di fondazione.

Il salto di quota esistente tra le creste murarie della parte posteriore e quelle della parte anteriore del monumento ammonta a cm 70. La porzione a valle (parte anteriore) si conserva soltanto a livello della fondazione, mentre la porzione a monte (parte posteriore) presenta ancora alcuni filari dello spiccato dell'edificio.

Alla stessa quota di affioramento delle fondazioni, sono emersi anche setti murari di ridotte dimensioni, relativi ad una struttura cronologicamente anteriore al tempio e da essa obliterata.

Il tempio ha orientamento Sud-Est/Nord-Ovest, perfettamente allineato con il Foro e in posizione assiale rispetto al centro della piazza. Lo scavo ha restituito una fondazione rettangolare di m 9,45 x 17,15 (32 ½ x 59 piedi), con murature spesse m 1,70 (6 piedi), suddivisa in due ambienti – pronao e cella – da un muro di tramezzo della medesima larghezza (Figg. 10-11).

51 Le iscrizioni attestano la presenza nella cittadina di un tempio dedicato alla *Magna Mater* (CIL XI, 6110) e di are dedicate a varie divinità come Apollo (CIL XI, 6110), la *Fortuna Augusta* (CIL XI, 6109), Silvano (CIL XI, 6111) e la *Valetudo* (CIL XI, 6112).

Tale corpo di fabbrica, realizzato con piccoli conci e frammenti di scaglia bianca e rosa dei monti della Cesana cementati con una malta gialla, non riguarderebbe un podio ma piuttosto un basamento di fondazione incassato nel terreno. A sostegno di questi tesi resta l'evidenza dei muri di un edificio precedente che sporgono all'esterno del basamento del tempio, rendendo di fatto impossibile la sussistenza di un podio a vista.

Lacerti dello spiccato del tempio si conservano nella parte posteriore per solo quattro filari e un'altezza massima di cm 30 (Fig. 12). Seppur quantitativamente limitati, questi resti forniscono utili dati pertinenti alla struttura dell'edificio: la tecnica edilizia utilizzata è quella dell'*opus vittatum* in conci di scaglia della Cesana; i muri sono larghi m 1,10 (3,5 piedi ca.) e rientrano di cm 50 dal limite esterno del basamento mentre, sul paramento interno, lo spiccato rientra di cm 10. È possibile pertanto ricavare le dimensioni di pronao e cella, senza tenere in conto lo spessore delle murature, rispettivamente profondi m 4,20 e 9,10 (14 e 30 piedi) e larghi entrambi m 6,20 (21 piedi).

Come accennato precedentemente si è osservato che le imponenti strutture di fondazione hanno obliterato completamente quelle di un'opera edilizia di epoca precedente e con orientamento leggermente diverso, disassata di qualche grado verso Ovest. Quest'ultima, conservatasi solo per 1-2 filari in elevato, è racchiusa quasi interamente all'interno della cella del tempio e, in minima parte, all'esterno del lato lungo Sud-Ovest. Planimetricamente la costruzione è leggibile nella sua interezza e sembrerebbe costituita da due corpi di fabbrica, realizzati con stretti muri (cm 35-40 di larghezza) in opera vittata. Il primo blocco riguarda una muratura circolare (m 5,14 di diametro, pari a 17 piedi), inscritta in una struttura quadrata di m 6,60 di lato (22 piedi); due muri disposti a croce nello spazio delimitato dalla muratura circolare definiscono due diametri della medesima. Il secondo corpo di fabbrica, posto a monte del dado, delinea una singolare pianta in cui uno spazio absidato aperto è seguito da un ambiente rettangolare trasversale.

Le fondazioni, costituite ancora da frammenti di scaglia tenuti insieme da malta cementizia, hanno un piano di imposta più largo di cm 6 rispetto allo spiccato dei muri, si sviluppano per una profondità di circa cm 30 e poggiano su terra.

Nel vestibolo del tempio sono presenti resti di fondazioni di due piccoli tronconi murari, larghi cm 50 e conservatisi per una lunghezza di m 1 e m 1,50; seppur essi siano rapportabili per tecnica edilizia e dimensioni alle murature del monumento più antico, un sicuro legame strutturale con quest'ultimo non può essere stabilito a causa dei diversi orientamenti e per via dell'assenza di chiare relazioni planimetriche.

I sondaggi effettuati all'interno della cella hanno permesso l'identificazione di un compatto strato argillo-limoso di colore giallo, spesso cm 5, a partire da cm 3 sotto la risega di fondazione interna, che si conserva



Fig. 10 - Ortoimmagine da drone del Tempio A nell'estate 2015 (elaborazione M. Tosello).

solo nella parte posteriore della cella del tempio (Fig. 12). Le murature del monumento obliterato dal tempio (dado e camera absidata) emergono da questo strato per un filare dell'antico spiccato mantenendo la stessa quota della suddetta risega e ciò porterebbe ad identificare questo piano in battuto, che incorpora le più antiche strutture, come uno degli strati di preparazione della pavimentazione del tempio. Risulta a tutti gli

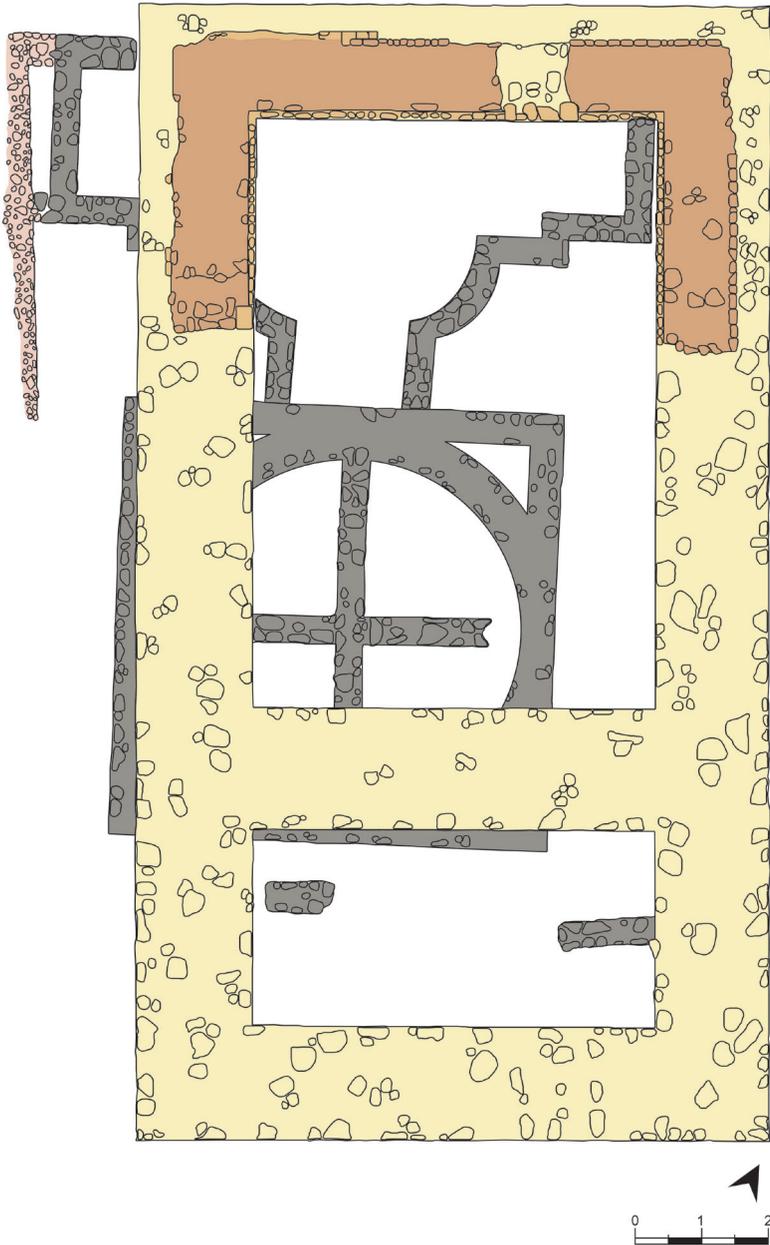


Fig. 11 - Pianta archeologica del Tempio A a scavo ultimato: in grigio le strutture dell'edificio oblitterato dalla struttura templare; in rosa battuto di pietra connesso all'edificio anteriore; in giallo le fondazioni; in arancione chiaro la risega di appoggio del piano pavimentale; in arancione scuro i lacerti di muro in elevato conservati (Dis. L. Cariddi, M. Gasparini),



Fig. 12 - Lato settentrionale del Tempio A. Si notano le strutture di fondazione dell'edificio su cui si innestano i lacerti dello spiccato della muratura perimetrale in opera vittata e, all'interno, il piano in battuto argilloso utilizzato probabilmente come uno degli strati di preparazione della pavimentazione del tempio (foto M. Gasparini).

effetti l'unico strato archeologico pertinente al tempio poiché tutti quelli sottostanti ad esso risultano in connessione con le strutture obliterate⁵² o con fasi precedenti di frequentazione dell'area⁵³.

Il piano di calpestio del tempio si trovava ad una quota di circa tre metri più alta rispetto al piano della piazza sottostante. Il dislivello, di origine orografica e non dovuto a riporti artificiali di terreno, poteva essere superato con una scalinata di 10/12 scalini, della quale ancora non si ha traccia.

Gli scarsi resti restituiti dallo scavo archeologico non permettono una sicura ricostruzione dell'elevato dell'edificio, né il riconoscimento della sua originaria funzione e, tantomeno, un chiaro inquadramento cronologico. Le stesse difficoltà sono riscontrabili nei confronti della struttura precedente al Tempio A e da esso definitivamente cancellata. In questo scarso quadro di informazioni, possono essere formulate

52 In uno strato di terra compatta di colore marrone scuro ricco di pietrisco, in quota con le fondazioni della muratura circolare del monumento obliterato dal tempio, è stato rinvenuto un piccolo piede fittile di statua con sandalo di foggia orientale (altezza della figura intera stimata a cm 60/70). Un simile rinvenimento porta a ritenere che, con le dovute cautele, anche la struttura più antica dovesse avere una qualche destinazione di carattere cultuale.

53 Le fondazioni templari tagliano uno strato di terra argillosa compatta di colore marrone scuro, dal quale provengono numerosi frammenti di ceramica ad impasto, tra cui un'olla quasi integra, e due punte di freccia in selce rossa e nera con alette e peduncolo, nonché frammenti ceramici d'età repubblicana. Si tratta di materiali che inducono a supporre un'importante frequentazione dell'area prima degli interventi di età imperiale finalizzati alla monumentalizzazione del Foro. Ulteriori strati ghiaiosi e di pietrame di probabile formazione alluvionale confermano come soltanto lo strato di battuto sia da relazionare con la costruzione dell'edificio templare.

supposizioni basate essenzialmente sulle tecniche edilizie impiegate, sull'orientamento delle strutture rispetto al contesto urbanistico nel quale sono inserite e su confronti con altri contesti archeologici.

La planimetria delineata dalle fondazioni dell'edificio sembra essere pertinente ad un complesso templare di possenti dimensioni, le cui misure dello spiccatto sarebbero pari a m 8,50 x 16,40 (28,5 x 55 piedi), con un rapporto tra lunghezza e profondità di circa 1:2. Il tempio era composto di due soli ambienti, riconoscibili come pronao di accesso e cella, all'interno della quale era verosimilmente collocata la statua di culto.

I lacerti murari conservatisi sul lato di fondo e sui lati lunghi e pertinenti allo spiccatto escludono la presenza di una peristasi di colonne, rendendo pertanto plausibile la tesi che si trattasse di un edificio prostilo.

In base alle precettistiche vitruviane relative all'edificazione dei complessi templari, è possibile formulare ipotesi abbastanza attendibili riguardo alla strutturazione della fronte colonnata dell'edificio religioso. Nel *De Architectura* si riferisce che i muri posti a sostegno delle colonne debbano presentare uno spessore pari ad una volta e mezzo il diametro alla base delle colonne stesse⁵⁴: supponendo che le colonne poggiassero sul muro frontale del basamento e considerando anche in questo caso il rientro del piano di imposta di cm 50, il diametro delle medesime all'imoscapo sarebbe risultato essere di circa cm 85 (3 piedi).

L'ampiezza della fronte avrebbe permesso l'alloggio di quattro colonne, con intercolumni alla base di circa cm 170 (5,5 piedi). Simili rapporti, in base alle informazioni desumibili dal testo vitruviano, avrebbero determinato l'impostazione di una fronte tetrastila e con andamento sistilo, cioè con intercolumni ampi due volte il diametro delle colonne⁵⁵. Inoltre la fronte tetrastila è probabile avesse anche due colonne laterali in corrispondenza delle ante, per un totale di 6 colonne a delimitare il pronao (Fig. 13). Sempre in base a quanto affermato da Vitruvio, l'altezza complessiva delle colonne sarebbe risultata pari a 9 volte e mezzo il diametro alla base⁵⁶, equivalente dunque a circa m 8 (27 piedi).

Similarità nella planimetria e nei rapporti dimensionali desunti sono riscontrabili in alcuni edifici templari della penisola italica del Mediterraneo⁵⁷.

54 VITRUVIO, *De Architectura*, III.4, 1.

55 VITRUVIO, *De Architectura*, III.3, 2.

56 VITRUVIO, *De Architectura*, III.3, 10.

57 I materiali che possano essere ricollegati alla decorazione architettonica del tempio risultano poco significativi e frutto perlopiù di rinvenimenti sporadici a seguito dello sbancamento. Si tratta di circa cinquanta frammenti di marmo che appartenevano a lastre di rivestimento pavimentale e parietale – con spessori che variano tra cm 0,7 e 3 –, provenienti da differenti cave del Mediterraneo (si riconoscono il pavonazzetto, il cipollino, il giallo antico, l'africano, il serpentino, il granito, il porfido e il più comune marmo bianco). Degni di nota sono anche due frammenti in marmo bianco appartenuti a una o più statue/busti; un frammento di marmo bianco di lastra di rivestimento, profonda cm 3, con

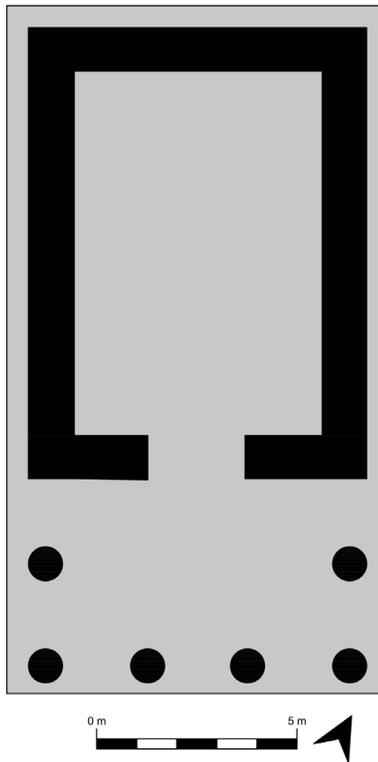


Fig. 13 - Ipotesi ricostruttiva della pianta del Tempio A secondo le precettistiche vitruviane (elaborazione M. Gasparini)

A Roma risulta interessante il confronto con il Tempio di *Portunus* nel Foro Olitorio⁵⁸, un edificio pseudoperiptero ionico tetrastilo su podio, il cui aspetto attuale dovrebbe appartenere alla fase di I secolo a.C.

Nella *regio VI Umbria et Ager Gallicus* è possibile individuare strutture assimilabili a quella forosemproniese presso il centro di *Carsulae*, dove una coppia di templi gemini prostili e probabilmente tetrastili⁵⁹ è posta a margine del lato lungo meridionale del foro cittadino, delimitato sul lato orientale dalla via *Flaminia*.

fascia decorata da un *kyma* lesbio trilobato (comune nei temi decorativi di età augustea); due piccoli frammenti di calcare da inquadrare come capitelli di parasta o lesena. Infine si segnala anche il rinvenimento, subito all'esterno dell'angolo Ovest del tempio, di un frammento di marmo bianco di forma triangolare spesso cm 5. Il reperto apparteneva ad una lastra iscritta con lettere alte cm 4,5 delle quali se ne conservano soltanto due: [...] IA [...].

58 CROZZOLI AITE, 1981; PALOMBI 2006; COARELLI, 2008, p. 414; AMADUCCI *et al.*, 2015.

59 CIOTTI, 1975, pp. 26, 28-29; MORIGI, 1997, pp. 46-50; SISANI, 2006, p. 185. I templi hanno rapporti dimensionali più pesanti (circa m 10 x 8,70), ma il confronto è

Nella *regio V Picenum* sono ravvisabili assonanze con i cosiddetti “tempio corinzio” e “tempio ionico” dell'antica *Asculum*, inglobati, rispettivamente, nella chiesa di S. Gregorio Magno⁶⁰ e in quella di S. Venanzio⁶¹.

Entro la *regio X Venetia et Histria*, si ravvisano forti corrispondenze con il tempio occidentale (l'unico conservato dei tre originari con il centrale di dimensioni maggiori) sul lato breve settentrionale del foro di *Pula*⁶² e con i tre templi che chiudevano il lato breve occidentale del foro di *Nesactium*⁶³. Tutti i confronti elencati sono cronologicamente inseriti nella piena età augustea o nella prima metà del I secolo d.C.

Fuori dalla penisola italiana, sono note soluzioni urbanistiche di età augustea che prevedevano *municipia* dotati di uno spazio forense dominato su uno dei lati brevi da terrazze artificiali predisposte a sostenere templi del culto dinastico e *capitolia* prostili tetrastili. Si fa riferimento ai casi di *Glanum*⁶⁴ in *Gallia Narbonensis*, di *Bilbilis*⁶⁵ in *Hispania Taraconensis*, di *Baelo Claudia*⁶⁶ in *Hispania Baetica*, della

stringente per la larghezza e per la ricostruzione della fronte formulata da Ciotti, in cui le quattro colonne presentano un diametro di cm 85 e aperture tra di esse di m 1,70. La datazione è fissata per l'età augustea.

60 PASQUINUCCI, 1975, pp. 30-38; AMADIO, 2000, p. 98; LUNI, 2003, pp. 234, 239-240; DE MARIA – GIORGI, 2014B, pp. 191-193; PASQUINUCCI – PROFUMO, 2014, p. 148. Il tempio corinzio misura m 22,12 x 11,14 (rapporto 1:2) e conserva ancora *in situ* due colonne della fronte, alte m 8,82 e con diametro alla base di cm 85. Suddiviso in pronao e cella, molto probabilmente risultava in origine come un tempio prostilo tetrastilo su podio. È cronologicamente inquadrabile agli inizi del principato augusteo.

61 PASQUINUCCI, 1975, pp. 38-42; AMADIO, 2000, p. 98; LUNI, 2003, pp. 234, 240; PROFUMO, 2009, p. 496; DE MARIA – GIORGI 2014B, pp. 187-189; PASQUINUCCI – PROFUMO, 2014, pp. 148-151. Le dimensioni sono pari a m 14,20 x 6,35 (rapporto 1:2,2). Anche in questo caso si tratterebbe di un tempio prostilo tetrastilo su podio, databile alla prima età augustea.

62 MATIJAŠIĆ, 1990, pp. 645-649; MIRABELLA ROBERTI, 1995, pp. 113-114; STARRAC, 2004, pp. 5-14; MATIJAŠIĆ, 2012, pp. 445-446; DE MARIA, 2015, pp. 135, 140. Il tempio prostilo di Roma e Augusto, quasi interamente conservato, misura m 17,65 x 8,5 (rapporto 1:2); presenta una suddivisione in cella e pronao con fronte colonnata tetrastila con ritmo sistilo. Il tempio, insieme ad un altro con le stesse caratteristiche e votato forse a Gaio e Lucio Cesari, sarebbe andato ad affiancare il preesistente *Capitolium*.

63 MATIJAŠIĆ, 1998, pp. 28-29.

64 GROS, 1981; GROS – VARÈNE, 1984; GROS, 1994, p. 947; GROS – TORELLI, 2007, pp. 379-381 (con bibliografia). I templi gemelli del *forum* furono i primi interventi di età romana; si tratti di due templi dinastici circondati da una *porticus triplex*, eretti su una terrazza che dominava la piazza forense chiusa dalla Basilica. Il tempio minore venne costruito alla fine degli anni 30 a.C., e successivamente, ma sempre nella prima età augustea, al medesimo venne affiancato quello maggiore.

65 GROS – TORELLI, 2007, p. 321 (con bibliografia). Il *Municipium Augusta Bilbilis* era munito di una piazza forense circondata su tre lati da portici e collegata ad una terrazza sulla quale si ergeva un tempio tetrastilo su podio, interpretato quale Augusteo di età tiberiana.

66 BONNEVILLE *et al.*, 2000. Sono presenti tre templi tetrastili costruiti uno di fianco all'altro su di una terrazza che domina un lato breve del foro; i tre edifici, anche se

*Colonia Iulia Narona*⁶⁷ in *Dalmatia* e di *Sufetula*⁶⁸ in *Africa Proconsularis* (*Byzacena*). Anche nel foro di Corinto⁶⁹, a partire dall'età augustea, comparvero una serie di sei tempietti tetrastili dedicati a diverse divinità.

I casi di *Sufetula* e di *Baelo Claudia*⁷⁰ permettono inoltre di avanzare una suggestiva ipotesi relativa alla destinazione culturale del "Tempio A" di *Forum Sempronii*. Nei due siti, il culto capitolino, tendenzialmente inserito all'interno di un tempio a tre celle, venne frazionato in tre distinti edifici affiancati e stilisticamente uniformi con facciata tetrastila, di cui il centrale predominante sugli altri.

Sebbene sia ancora tutto da verificare, nel nostro caso potremmo avere una situazione analoga, perlomeno dal punto di vista dei tre templi appaiati con fronte tetrastila, con il "Tempio A" a rappresentare quello centrale e più importante.

Il fatto che questa struttura, perfettamente orientata con lo spazio forense, sia andata a cancellarne definitivamente una precedente, probabilmente di periodo repubblicano e disassata rispetto all'area pubblica cittadina, porta a ritenere che l'intero blocco edilizio del foro sia stato impostato in un periodo avanzato della vita del *municipium* forsempromiense. Inoltre il preciso allineamento del lato lungo dell'*Augusteum*, realizzato entro i limiti cronologici del principato di Cesare Ottaviano Augusto, con i margini orientali del *forum* porta a supporre che questo edificio culturale sia stato realizzato all'interno del progetto di ristrutturazione e riqualificazione del settore forense.

In base alle informazioni desunte, si è dunque portati ad ipotizzare che la costruzione del "Tempio A" possa essere pertinente ad un posente intervento edilizio attuato durante il governo di Augusto ed interessante l'intero settore urbano dedicato alle strutture amministrative e religiose del *municipium*.

Per quanto riguarda la particolare struttura sulla quale è andato ad insistere il "Tempio A", non è possibile fornire un inquadramento cronologico plausibile. Strutturalmente invece si possono ravvisare somiglianze, per quanto concerne il corpo di fabbrica quadrato con cer-

erano separati, formavano il *Capitolium*.

67 DE MARIA, 2015, p. 141. L'*Augusteum* della città, del quale risulta noto da tempo il ciclo statuario di età augustea, aveva probabilmente la forma di un tempio prostilo tetrastilo.

68 GROS – TORELLI, 2007, pp. 379-381 (con bibliografia). Nella città tunisina tre templi tetrastili ma di ordini differenti si ergevano in fondo alla piazza forense. I tre monumenti, datati nel corso del II secolo d.C., rappresenterebbero il complesso della triade capitolina come ipotizzato per *Baelo Claudia*.

69 GROS – TORELLI, 2007, p. 431 (con bibliografia). Si tratta del Tempio G (Pantheon), del Tempio F di Venere-Fortuna, del Tempio D di Hermes, del Tempio K di Apollo – databili al I secolo d.C. – e di due templi dell'età di Commodo che andarono a rimpiazzare la fontana di Nettuno. Gli edifici elencati si collocavano sul lato breve occidentale del foro.

70 Cfr. BARRESI 2008.

chio iscritto, con il grosso mausoleo funerario con tamburo cilindrico di *Carsulae*⁷¹. Molto probabilmente nel caso forsesemproniese non si trattava di un monumento a carattere funerario, data la sua posizione in un'area interna del *municipium* e la sua lontananza dalla via *Flaminia*, ma di un'opera a carattere onorario o religioso.

L.C.

L'AUGUSTEO

Lo scavo dell'edificio absidato identificato come l'Augusteo del *municipium* di *Forum Sempronii*⁷² è stato eseguito negli anni 2013-2015, in seguito ad una campagna di fotografia aerea e di prospezione geomagnetica dell'area.

L'analisi congiunta della collocazione urbanistica e della documentazione d'archivio esistente sull'area ha portato al riconoscimento dell'Augusteo con il "Tempio della Vittoria" descritto da Modesto Morosini nella seconda metà del 1800 e oggetto di sterro e spoglio già nel 1660⁷³ (Fig. 14).

Lo stesso edificio ospitava al suo interno la statua di vittoria alata conservata ora nel museo tedesco di Kassel e nota anche come "Vittoria di Fossombrone"⁷⁴.

Le operazioni di scavo hanno permesso di portare alla luce le posenti strutture dell'Augusteo, localizzato al di sotto di un unitario strato di terreno agricolo moderno spesso circa un metro (Fig. 15).

Lo sterro del XVII secolo ha turbato in maniera irreversibile la sequenza stratigrafica degli strati di interro originari dell'edificio. Durante lo scavo si è notato infatti che gli strati di terra che obliteravano la struttura si presentavano poco coesi, con le particelle di terra slegate tra loro e interamente rimescolate, confermando dunque un butto di terra finalizzato a colmare la fossa di spoglio.

L'edificio si situa in posizione prospiciente alla via *Flaminia* e con orientamento SE-NO; presenta dimensioni pari a m 12 × 18 (40 × 60

71 Il podio quadrato su cui poggia il tamburo accoglie al suo interno le fondazioni della struttura circolare, le quali sono suddivise in sei conci da murature riprodotte tre diametri del cerchio. Si vedano CIOTTI, 1975, p. 34; MORIGI, 1997, pp. 70-71.

72 LUNI – GORI, 2014, pp. 61-67.

73 Biblioteca Civica Passionei di Fossombrone, Fondo Morosini n. 7: MOROSINI, M., *Memorie storiche di Forsemprone raccolte e compilate dal dottor Modesto Morosini della medesima città, dalla sua fondazione insino alla sua prima distruzione*, vol. I, pp. 30-37. Tale struttura non fu vista personalmente dal Morosini, il quale si è limitato a trascrivere un manoscritto del XVII secolo, ora perduto.

74 Già il Morosini, nel suo manoscritto, descrive il rinvenimento della statua avvenuto nel 1660 in questo edificio (si veda la nota precedente). Per un'analisi più approfondita si veda LUNI, MEI 2012, pp. 52-59; LUNI, MEI 2014; MEI 2014A, pp. 79-104. La statua, datata dal Mei in base ad approfondite analisi stilistiche quasi sicuramente al periodo augusteo e comunque non oltre alla prima metà del I secolo d.C., era posizionata su un basamento posto nell'abside dell'edificio.

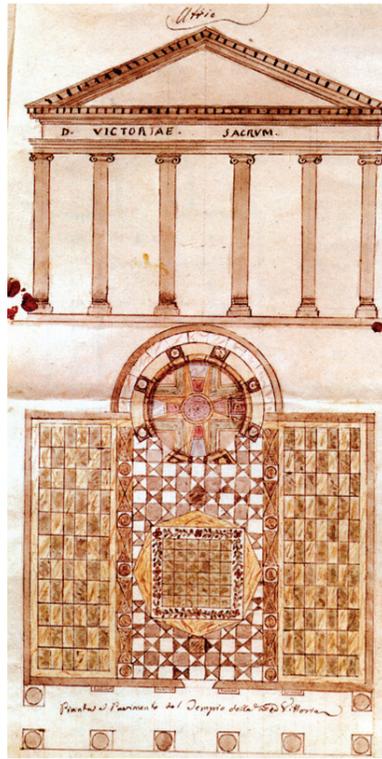


Fig. 14 - Disegno di Modesto Morosini del cosiddetto "Tempio della Vittoria" (Fossombrone, Biblioteca Civica Passionei).

pedi), per un rapporto di 1:1,5 tra larghezza e profondità. Si suddivide in due ambienti, rappresentati da un vestibolo rettangolare di ingresso e da un'ampia sala quadrangolare (Fig. 16).

I muri perimetrali e interni sono stati rasati a cm 85 di altezza dal piano dello spiccat⁷⁵; presentano uno spessore di cm 60 (2 piedi) e sono realizzati in *opus vittatum*. I paramenti esterni sono formati da filari regolari di piccoli conci triangolari e trapezoidali di scaglia della Cesana bianca e rossa, con la faccia esterna grossolanamente lavorata. I conci hanno un'altezza di cm 10 ed una larghezza di circa cm 20, cementati tra loro con calce biancastra (Fig. 17).

I paramenti rivolti verso agli ambienti interni erano rivestiti da uno strato di cocchiopesto spesso cm 12, che fungeva da piano di preparazione

⁷⁵ Questa operazione è largamente attestata nel sito di *Forum Sempronii*, connessa all'abbandono dell'abitato e allo spostamento - a partire dal V secolo d.C. - del centro abitato dal pianeggiante fondovalle metaurense al colle di Sant'Aldebrando che sovrasta la città moderna.



Fig. 15 - L'Augusteo di *Forum Sempronii* in corso di scavo. Si legge perfettamente la divisione della struttura in due ambienti (foto O. Mei).

per i *sectilia* parietali che adornavano l'Augusteo: questo strato si conserva lungo il perimetro interno per un'altezza massima di 50 cm e, in alcuni punti, sono ancora infissi gli scarti di marmo riusati nell'impasto. La parte superiore delle pareti, al di sopra dello zoccolo di cocciopesto, era probabilmente rivestita da intonaco dipinto, come dimostra la presenza lungo i paramenti interni dei muri di alcuni frammenti di arriccio e l'individuazione, nell'area nordoccidentale interna dell'edificio, di uno strato compatto di cm 10 di intonaco bianco, rosso e giallo crollato al suolo (Fig. 18).

La fronte del complesso era scandita da due colonne in posizione centrale. Si conserva *in situ* il blocco dello stilobate della colonna destra, sul quale è riconoscibile l'impronta del piano d'appoggio della base con diametro di cm 60 (2 piedi); al centro si nota il foro quadrato (cm 10 di lato) con scorie di piombo, riferibili al tenone di sostegno della colonna. Le testate dei muri laterali sono rivolte verso l'interno (Fig. 19).

Le due colonne incorniciavano la scalinata di accesso all'edificio absidato, che fungeva da collegamento tra il complesso architettonico e il marciapiede posto a lato della via *Flaminia*. La rampa è in un precario stato di conservazione: si preserva soltanto il nucleo della medesima, costituito da scaglie di pietra cementate con malta giallastra; i materiali che rivestivano le pedate e le alzate dei gradini sono stati oggetto di spoglio. Lo scavo ha permesso il riconoscimento dell'impronta di quattro gradini (Fig. 20). La scalinata ha una larghezza di m 3,25 (11 piedi) ed una profondità di m 1,60 (5 piedi).



Fig. 16 - Ortoimmagine da modello fotogrammetrico dell'Augusteo (Elaborazione M. Gasparini).

I blocchi dello stilobate del colonnato di ingresso presentano un'altezza di cm 25 e poggiano su un podio di circa 1 metro di altezza, delimitato da lastre in calcare bianco poste di taglio; queste si conservano interamente a destra della scalinata, mentre a sinistra è stato individuato solo il piano di imposta delle medesime.



Fig. 17 - Dettaglio della tessitura muraria dei paramenti interni in *opus vittatum* del vestibolo dell'Augusteo (foto M. Gasparini).



Fig. 18 - Dettaglio dei differenti strati di preparazione per la decorazione parietale della sala principale dell'Augusteo: in basso lo strato di cocchiopesto usato come piano d'appoggio per i *sectilia* parietali; al di sopra di esso, nell'angolo, si conserva un lacerto dell'arriccio pertinente alla decorazione pittorica della parte superiore delle pareti (foto M. Gasparini).



Fig. 19 - Dettagli degli stilobati destro e sinistro incornicianti la scalinata di accesso all'Augusteo (foto M. Gasparini).



Fig. 20 - Nucleo interno in opera cementizia della scalinata di accesso all'Augusteo (foto M. Gasparini).

Il vestibolo, profondo m 4 (13,5 piedi), è pavimentato con grosse lastre rettangolari di calcare di circa cm 90×60 (3 \times 2 piedi) che, nelle aree di raccordo con le murature, si presentano leggermente inclinate.

Il vestibolo e la grande sala rettangolare sono separate da un muro di tramezzo realizzato nella stessa tecnica edilizia dei muri perimetrali, al centro del quale si situava la porta di accesso alla sala principale (Fig. 21).

La luce tra le testate dei due muri è di m 4,10, ai quali va sottratto l'ingombro pertinente ai perduti stipiti e determinante pertanto una porta larga circa m 3,70 (12,5 piedi). Si conserva ancora *in situ* parte della soglia in calcare, profonda cm 90 (3 piedi) e alta cm 30; sono ben visibili un foro ellittico intagliato nella roccia, punto di ancoraggio del chiavistello dell'anta della porta, ed una fascia rilevata larga circa cm 10 che svolgeva la funzione di battente.



Fig. 21 - Particolare del muro di divisione tra vestibolo e sala principale dell'Augusteo. Al centro si noti il frammento della soglia di accesso in calcare (foto M. Gasparini).

La grande sala quadrangolare misura m 12 di profondità e m 11 di larghezza (40 × 37 piedi) e allo stato attuale risulta totalmente priva di suddivisioni interne. L'abside semicircolare è posta perfettamente a metà della parete di fondo dell'Augusteo; ha una profondità di m 2 (6 piedi e mezzo) e una larghezza di m 3,80 (13 piedi). La planimetria della sala e la forte assialità delineata dall'abside idealizzano una tripartizione in navate, seppur priva di colonnati (Fig. 22).

La pavimentazione, in larga parte conservata, è costituita da lastre rettangolari di due distinte tipologie di marmo bianco di cm 90 × 60 (3 × 2 piedi) e a scacchiera⁷⁶. Il pavimento poggia su una preparazione di due strati di cocchiopesto, con uno spessore di cm 6 cadauno. Lo strato inferiore ha un impasto di colore giallo chiaro, mentre quello superiore ha una colorazione aranciata.

L'abside si presenta spogliata della originaria pavimentazione; ciò conferma che in questo punto il pavimento era costituito da una moltitudine di marmi policromi, asportati per decorare la cappella di S. Filippo Neri nell'omonima chiesa situata nel centro storico dell'odierna Fossombrone⁷⁷.

⁷⁶ Alcuni campioni sono stati prelevati dal dott. Fabrizio Antonelli (Laboratorio di Analisi Materiali Antichi, Università IUAV di Venezia) per eseguire analisi archeometriche necessarie per il riconoscimento delle cave di provenienza. Ad una prima analisi autoptica si potrebbe identificare l'impiego di marmo pentelico e lunense.

⁷⁷ VERNARECCI, 1903, p. 52.



Fig. 22 - Sala principale dell'Augusteo, con l'abside posta in posizione assiale e interamente spogliata dei marmi policromi di rivestimento pavimentali e parietali (foto O. Mei).

Nelle aree di raccordo con le pareti, come per il vestibolo, le lastre pavimentali si presentano leggermente inclinate.

Durante lo scavo dell'abside, unica area in cui sia risultato possibile eseguire indagini in profondità al di sotto del piano pavimentale, si è potuto esaminare il sistema di fondazioni dell'edificio. Si sono evidenziati due nuclei di fondamenta, realizzati entrambi in opera vittata con piccoli conchi di scaglia della Cesana, seppur con qualità formale differente (Fig. 23)⁷⁸.

Il piano di risega superiore, sul quale poggiano gli strati di preparazione in cocchiopesto del pavimento e del *sectile* parietale, aggetta rispetto al paramento del muro di circa cm 15. Il primo nucleo di fondamenta è costituito da 8 filari, per un'altezza di circa 1 metro e ricalca la planimetria dell'edificio, tra cui la forma curvilinea dell'abside. Il secondo piano di risega invece, aggettante di cm 30, ha una profondità di circa cm 80 e nell'area absidata non segue il profilo delle murature sovrastanti, ma traccia delle corde della semicirconferenza, in modo da garantire maggior solidità e stabilità alla struttura.

A metà della profondità di questo secondo nucleo, le murature dell'edificio entrano in contatto con due strati di terra solo parzialmente

⁷⁸ Il nucleo di fondazione maggiormente in profondità è realizzato contro terra, mentre quello superiore presenta la faccia esterna dei conchi lavorata in maniera similare ai paramenti dello spiccato del fabbricato.



Fig. 23 - Particolare delle fondazioni dell'Augusteo visibile nell'abside. Si vedono perfettamente lo spiccato del muro, il piano di appoggio del pavimento e i due nuclei di fondamenta, il superiore realizzato in opera vittata e l'inferiore realizzato contro terra (foto M. Gasparini).

intaccati dallo sterro seicentesco e ricollegabili alla fase di frequentazione anteriore la costruzione dell'edificio: lo strato superiore si presenta di matrice argillosa di colore grigio-verde, nel quale si sono rinvenuti numerosi frammenti di ceramica ad impasto, alcuni frammenti di ceramica a pareti sottili e a vernice nera; il secondo strato, parzialmente coperto da quello appena descritto, si identifica come accumulo di deposizioni fluviali composto da terra nera compatta a matrice argillosa, frammista a numerosi ciottoli di fiume di piccole dimensioni e priva di materiali ceramici. L'intero Augusteo poggia su questo possente strato di deposito e non sulla conformazione geologica locale.

A metà della navata sinistra, a cm 50 al di sopra del piano pavimentale, lo scavo ha restituito tre diversi elementi architettonici in calcare pertinenti a colonne. Si tratta di due rocchi con fusto liscio (uno alto cm 45 e con diametro di cm 55; il secondo alto cm 85 e con diametro di cm 35) e di un capitello dorico (altezza complessiva cm 30 e diametro di cm 37; abaco di cm 52 di lato alto cm 10 ed echino alto cm 7). Non è possibile determinare con certezza se questi elementi costituissero parte del sistema architettonico dell'Augusteo.

I dati emersi dallo scavo forniscono utili informazioni per la comprensione della planimetria e dell'architettura dell'edificio. Il complesso si presenta con una pianta di carattere templare, costituita da

un vano centrale di forma quadrangolare, preceduto sulla fronte da un breve vestibolo di ingresso.

È riconoscibile l'impostazione di un edificio *in antis*, con le pareti della cella prolungate fino al limite della fronte e incornicianti la coppia di colonne poste al centro della facciata.

L'Augusteo si impostava su un *podium* elevato di circa un metro rispetto al piano della via *Flaminia* e in posizione dominante rispetto a quest'ultima.

La fronte dell'edificio è ricostruibile con buona precisione per quanto riguarda la sua planimetria: si presentava con una scalinata di accesso in posizione centrale, larga m 3,20 (11 piedi circa); in accordo con i precetti costruttivi riportati nel *De Architectura*⁷⁹, si può ipotizzare la presenza di quattro gradini profondi circa 1 piede e mezzo con alzata pari a circa cm 25 (5/6 di piede), oppure di cinque gradini profondi un piede e con alzata di circa 2/3 di piede.

Gli intercolumni tra le colonne e i prolungamenti delle murature dell'edificio sono ampi poco meno di m 3 (quasi 10 piedi), ai quali va aggiunto lo spazio occupato della scalinata.

L'abside posta al centro della parete di fondo rappresentava il punto di maggior importanza dell'edificio: qui era collocata infatti, su una base, la "Vittoria di Kassel". È probabile che questa scultura rappresenta l'unica copia conservatasi fino ad oggi della cosiddetta *Victoria Augusta*⁸⁰.

La planimetria dell'edificio è ben attestata nell'architettura romana. Aule quadrangolari o rettangolari con abside assiale sulla parete di fondo sono diffuse in tutto il territorio romano e spesso legate a una funzione di carattere amministrativo all'interno dei contesti cittadini.

Strutture confrontabili per dimensioni con l'Augusteo di *Forum Sempronii* sono ravvisabili, ad esempio, nei tre edifici absidati posti lungo il lato meridionale del foro di Pompei⁸¹; particolari affinità sono presenti con l'edificio situato più a Ovest dei tre, riconosciuto come aula

79 VITRUVIO, *De Architectura*, III.4, 4.

80 Si trattava di una piccola statua, probabilmente in bronzo, rappresentante una *nike* alata e collocata a Taranto, in commemorazione di una vittoria di Pirro sui Romani ad Eraclea nel 280 a.C. Ottaviano, in seguito alla vittoria ad Azio contro Antonio, si impossessò di questa statua come simbolo della vittoria di Roma sull'Oriente e decise di portarla con sé a Roma e di posizionarla nella *Curia* su un pilastro alle spalle del seggio dei consoli, in rappresentazione della pacificazione sociale da lui ottenuta e della restaurazione dell'ordine repubblicano (si veda MAZZARINO, 1974, pp. 339-346; ZANKER, 2006, pp. 85-86; MEI, 2014A, pp. 107-108). Questa statua ha rappresentato uno dei più forti simboli adottati dalla propaganda politica augustea, al punto tale da essere probabilmente riprodotta su larga scala e collocata in numerosi *municipia* e colonie romane entro edifici legate alla vita pubblica della comunità.

81 BALTY, 1983, pp. 69-73; GROS, 2001, p. 294. I tre edifici sono probabilmente stati edificati nel corso della ricostruzione cittadina successiva al terremoto del 62 d.C., ma comunque in sostituzione di altri edifici precedenti e assolvendo le medesime mansioni.

di riunione dei decurioni e che presenta, come nel caso forsempromense, un breve vestibolo frontale, una base di supporto per una statua posta al centro dell'abside ed una pavimentazione costituita da grosse lastre rettangolari di marmo.

È necessaria un'ulteriore riflessione sulla collocazione e sulla monumentalità dell'Augusteo. Esso, come già detto, è posta lungo il margine orientale dell'area forense di *Forum Sempronii*, ma con accesso diretto dalla via *Flaminia*. L'imponenza dell'edificio, dovuta ad un'altezza complessiva di circa una decina di metri, attirava sicuramente l'attenzione del viandante e del cittadino di passaggio sulla strada; non è da escludere quindi che dalla stessa via si potesse vedere direttamente la statua dorata della Vittoria posta nell'abside, rafforzando il messaggio propagandistico di cui la scultura era portatrice.

L'identificazione dell'edificio absidato con il probabile *Augusteum* di *Forum Sempronii*⁸² si basa sull'impostazione di carattere templare della struttura, sul rinvenimento nei pressi dell'edificio di elementi epigrafici riguardanti i *seviri Augustales* forsempromensi⁸³ e l'imperatore Augusto⁸⁴, di rilievi scultorei⁸⁵ raffiguranti scene ludiche pertinenti ai *ludi Iuvenales*⁸⁶ (forse riferibili, come ipotizzato da Luni⁸⁷, alla base su cui era posizionata la statua della Vittoria) e sull'attestata provenienza della statua alata da questo complesso. Questi elementi suggeriscono inoltre un doppio "ruolo" dell'Augusteo nella vita del *municipium*, sia

82 LUNI, 2014, p. 94; LUNI – GORI, 2014, pp. 61-67.

83 LUNI – GORI, 2014, pp. 67-68, 71: l'epigrafe riporta un elenco di nomi, pertinenti a membri del collegio sacerdotale in oggetto, fautori a proprie spese della lastratura di una strada del centro cittadino per una lunghezza di 1165 piedi, pari a circa 345 metri. Ciò è stato dedotto in quanto questo frammento è la copia esatta di un'altra epigrafe integra, conservata nel Museo Civico "Augusto Vernarecci" di Fossombrone (CIL, XI, 6126). Una terza epigrafe frammentaria, ma riportante il medesimo testo (LUNI, GORI 2014, pp. 68-69, 72), rinvenuta all'interno dell'area cittadina, è stata recentemente donata al Museo forsempromense. Generalmente questa tipologia di epigrafi era posta alle due estremità della strada oggetto di ammodernamento: la presenza di una terza copia risulta anomala e, forse, potrebbe essere stata in qualche modo connessa all'edificio absidato. Per l'azione del collegio dei *seviri Augustales* a *Forum Sempronii* si veda TREVISIOL, 1999, pp. 116-118, 239; AGNATI, 2002, pp. 277-284; LUNI – GORI, 2014.

84 CIL, XI, 6113. Il Bormann integra così l'epigrafe: [Imp(eratori) Caesari divi filio / [Aug(usto) pont(ifici) max(imo) co(n)s(uli)] XIIII, imp(eratori) / [XVI tribunic(ia) potest(ate)] XXVIII / (---). Si tratta di una epigrafe dedicatoria riportante una titolatura imperiale, pertinente ad Augusto ed inquadrabile tra il 5 e il 6 d.C.: AGNATI 1999, pp. 294-295; TREVISIOL, 1999, pp. 107-108; LUNI – GORI, 2014, p. 73. Durante lo scavo operato nell'autunno del 2013, è stato rinvenuto un piccolo frammento pertinente ad una lastra in marmo bianco di fine lavorazione, sul quale sono notabili i resti di due lettere inscritte (LUNI – GORI, 2014, p. 73).

85 Si vedano GASPARINI, 2014; MEI, 2014B, entrambi con bibliografia precedente.

86 Si tratta di giochi organizzati dal collegio della *Iuventus*, associazione giovanile che sotto il potere di Augusto ha avuto notevole sviluppo.

87 LUNI – GORI, 2014, p. 64.

come struttura legata alle funzioni di amministrazione locale sia come sede cittadina del culto alla famiglia imperiale⁸⁸.

Cronologicamente, la costruzione dell'Augusteo può inquadrarsi sotto il principato di Augusto, nel I secolo d.C. I dati a supporto di questa ipotesi sono identificabili nell'impiego dell'*opus vittatum* (tecnica edilizia che ha avuto larghissima diffusione sotto Augusto⁸⁹), nel ribassamento della datazione della statua della Vittoria ad età augustea⁹⁰, e nel rinvenimento nelle adiacenze dell'edificio dei due rilievi con scene di *ludi Iuvenales* - datati ad età augustea o al massimo giulio-claudia - precedentemente nominati.

A ulteriore appoggio di questa ipotesi, è utile ricordare che la decorazione pavimentale a scacchiera di grande modulo caratterizzato dall'impiego di due litotipi marmorei, presente nell'*Augusteum* forse-pronese, è un motivo diffusosi notevolmente a partire dall'età augustea e ben attestato, per esempio, nella lastricatura di diverse aree del foro di Augusto a Roma⁹¹.

M.G.

88 Quest'ultima caratteristica è notevolmente attestata anche negli altri *municipia* e nelle *coloniae* noti nel territorio gallico e piceno. Si vedano i casi di Pesaro (BRACCESI, 1984, p. 26; BRACCESI, 1995, p. 22; TREVISIOL, 1999, p. 55; LUNI, 2003, pp. 227-228), Fano (DE MARIA, 2015), Jesi (ANNIBALDI, 1941; SENSI, 1979, p. 239), Urbisaglia (CAPO-DAGLIO, 1994; LUNI, 2003, pp. 237-238), FERMO (GASPARINI 2003).

89 LUGLI, 1957, pp. 633-636; ADAM, 1988, pp. 147-148.

90 Per una più approfondita analisi delle fasi di ricerca che hanno portato a tale attribuzione si veda LUNI - MEI, 2012, pp. 52-59; LUNI - MEI, 2014; MEI, 2014A, pp. 79-104. La statua, datata dal Mei in base ad approfondite analisi stilistiche quasi sicuramente al periodo augusteo e comunque non oltre alla prima metà del I secolo d.C., era posizionata su un basamento posto nell'abside dell'edificio.

91 GUIDOBALDI, 1985, pp. 176, 226; MORRICONE MARTINI, 1985, pp. 138-141 e tav. VIII, figg. 7-8; OLEVANO, 2001, p. 552; BIANCHI - BRUNO, 2010; BUENO, 2011, pp. 362-363; VENTURINI, 2014, pp. 214-215.

BIBLIOGRAFIA

- ADAM, J.P. *L'arte di costruire presso i romani*, Milano, 1988.
- AGNATI, U. *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, 1999.
- AGNATI, U. "La via *Flaminia* e la vita socio-economica di due *municipia* romani: *Forum Sempronii* e *Urvinum Mataurense*", in M. LUNI (ed.), *La via Flaminia nell'ager Gallicus*, Urbino, 2002, pp. 263-326.
- AMADIO, A.A. "Asculum", in G. DE MARINIS, G. PACI (eds.), *Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e Fermo. Beni Archeologici*, Ancona, 2000, pp. 91-101.
- AMADUCCI, S., LUGLI, G., SODA, I. *Foro Boario e Foro Olitorio. I fori minori di Roma: studi topografici e contesti filologici*, Roma, 2015.
- ANNIBALDI, G. 1941. "Testimonianze di Jesi romana", in *Nel bimillenario della nascita di Augusto*, Ancona, 1941, pp. 19-30.
- BACCHETTA, A., CROSETTO, A., VENTURINO GAMBARI, M. "Il foro di *Aquae Statiellae* (Acqui Terme). Nuovi dati sulla piazza e il *capitolium*", in S. MAGGI (ed.), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze, 2011, pp. 71-86.
- BALTY, J.C. *Curia ordinis*, Bruxelles, 1983.
- BARRESI, P. "I *Capitolia* di *Sufetula* e di *Baelo Claudia*: analisi dei progetti", in S. CAMPOREALE, H. DESSALES, A. PIZZO (eds.), *Arqueología de la construcción I. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias occidentales (Mérida, Instituto de Arqueología, 25-26 de Octubre de 2007)*, Mérida, 2008, pp. 259-268.
- BIANCHI, F., BRUNO, M. "Analisi del rivestimento pavimentale nell'area dei nuovi scavi del foro di Augusto", in R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZIANI (eds.), *Scavi dei fori imperiali. Il foro di Augusto - l'area centrale* (Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, Supplemento 20), Roma, 2010, pp. 83-95.
- BONNEVILLE, J.-N., FINCKER, M., SILLIÈRES, P., DARDAINE, S., LABARTHE, J.-M. *Belo VII. Le capitole*, Collection de la Casa de Velázquez 67, Madrid, 2000.
- BRACCESI, L. "Lineamenti di storia pesarese in età antica", in *Pesaro nell'antichità*, Venezia, 1984, pp. 1-38.
- BRACCESI, L. "Lineamenti di storia pesarese in età antica", in *Pesaro nell'antichità*, Venezia, 1995², pp. 1-38.
- BUENO, M. *Mosaici e pavimenti della Toscana. II secolo a.C. - V secolo d.C.*, Roma, 2011.
- CAPODAGLIO, G. *Statue e ritratti di età romana da Urbs Salvia*, Macerata, 1994.
- CARDINALI, C. "Pitture parietali da *domus* di *Forum Sempronii*", in M. LUNI (ed.), *Domus di Forum Sempronii. Decorazione e arredo*, Roma, 2007, pp. 91-106.
- CERESA MORI, A. *Milano romana. Il foro. Scheda 1*, Milano, 1998.
- CIOTTI, U. "Carsulæ", in U. CIOTTI, A. VIOLATI (eds.), *San Gemini e Carsulæ*, Milano, 1975, pp. 9-80.
- COARELLI, F. *Roma. Guida archeologica*, Bari, 2008.
- CROSETTO, A., VENTURINO GAMBARI, M. "Il foro romano di *Dertona* (Tortona). Nuovi dati sulle fasi di costruzione e di abbandono", in S. MAGGI (ed.),

- I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze, 2011, pp. 87-99.
- CROZZOLI AITE, L. "I tre templi del Foro Olitorio", *Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, Atti in 4,13, 1981.
- DALL'AGLIO, P., Di Cocco, I. (eds.). *Pesaro romana. Archeologia e urbanistica*, Bologna, 2004.
- DE MARIA, S. (ed.). *L'Augusteum di Fanum Fortunae. Un edificio del culto imperiale nella Fano d'età romana*, Milano, 2015.
- DE MARIA, S., GIORGI, E. "Urbanistica e assetti monumentali di Suasa. Novità dalle ricerche recenti", in G. PACI (ed.), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini. Atti del Convegno di Studi, Macerata 22-23 aprile 2013*, Ichnia 13, Roma, 2014, pp. 79-142.
- DE MARIA, S., GIORGI, E. "Asculum: cultura architettonica e figurativa di età romana", in G. PACI (ed.), *Storia di Ascoli, I. Dai piceni all'epoca romana*, Ascoli Piceno, 2014, pp. 173-223.
- DESTRO, M. "Il foro di età imperiale", in E. GIORGI, G. LEPORE (eds.), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Bologna, 2010, pp. 259-273.
- DYGGVE, E. "Le Forum de Salona", *RA*, 1, 1933, pp. 41ss.
- GASPARINI, M. "Rilievo con scena di *probatio equitum (Forum Sempronii)*", in M. LUNI, O. MEI (eds.), *La Vittoria «di Kassel» e l'«Augusteum» di Forum Sempronii*, Roma, 2014, pp. 74-75.
- GASPERINI, L. "L'Augusteo di Firmo Piceno in un'epigrafe da rileggere", in L. GASPERINI (ed.), *Ricerche epigrafiche in area marchigiana (1971-1982)*. Picus - Supplementi, IX, 2003, pp. 43-76.
- GORI, G. *San Martino del Piano: strade, edicole, oratori*, Fossombrone, 2016.
- GORI, G., LUNI, M. "Edificio termale a *Forum Sempronii*", *Picus*, II, 1982, pp. 119-130.
- GROS, P. "Les temples géminés de *Glanum*. Etude préliminaire", *Revue archéologique de Narbonnaise* 14, 1981, pp. 125-158.
- GROS, P. "Sanctuaires traditionnels, capitols et temples dynastiques: ruptures et continuités dans le fonctionnement et l'aménagement des centres religieux urbains", in *Los assientamentos ibéricos ante la romanización (Atti Madrid 1986)*, Madrid, 1987, pp. 111-120.
- GROS, P. "*Glanum*", *Enciclopedia dell'Arte Antica*, 1994, p. 947.
- GROS, P. *L'architettura romana: Dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano, 2001.
- GROS, P., VARÈNE, P. "Le *Forum* et la basilique de *Glanum*: problèmes de chronologie et de restitution", *Gallia* 42, 1984, pp. 21-52.
- GROS, P., TORELLI, M. *Storia dell'urbanistica: il mondo romano*, Bari, 2007.
- GUARNIERI, C. "I fora di Faenza e Sarsina. Nuovi dati", in S. MAGGI (ed.), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze, 2011, pp. 152-166.
- GUIDOBALDI, F. "Pavimenti in *opus sectile* di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione", in P. PENSABENE (ed.), *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione (Studi Miscellanei, 26)*, Roma, 1985, pp. 171-251.

- FABRINI, G.M. "La colonia *Pollentia Urbs Salvia*: considerazioni storico-archeologiche dallo scavo dell'area Tempio-Criptoportico", in G. PACI (ed.), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini. Atti del Convegno di Studi, Macerata 22-23 aprile 2013*, Ichnia 13, Roma, 2014, pp. 177-268.
- FRAMARIN, P. "Il complesso forense di *Augusta Praetoria*: rapporto preliminare sull'avanzamento delle ricerche", in S. MAGGI (ed.), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze 2011, pp. 101-114.
- LUGLI, G. *La tecnica edilizia romana*, Roma, 1957.
- LUNI, M. "La città di *Pisaurum* in età tardoantica", in *Pesaro tra Medioevo e Rinascimento*, Venezia, 1989, pp. 55-77.
- LUNI, M. "La cinta muraria di *Fanum Fortunae*", in F. MILESI (ed.), *Fano romana*, Fano, 1992, pp. 133-137.
- LUNI, M. (ed.). *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardo antica*, Firenze, 2003.
- LUNI, M., *La via Flaminia e la Gola del Furlo*, Pesaro, 2014.
- LUNI, M. "Vitruvio e *Fanum Fortunae*: tra norma e innovazione", in P. CLINI (ed.), *Vitruvio e l'archeologia (Collana del Cento Studi Vitruviani, II)*, Venezia, 2014, pp. 75-94.
- LUNI, M., ERMETI, A.L. "Le mura di Urbino tra tardoantico e Medioevo", in S. GELICHI (ed.), *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Pisa 29-31 maggio 1997*, Firenze, 2001, pp. 41-50.
- LUNI, M., GORI, G. "L'«Augusteum» e la Victoria di *Forum Sempronii*", in M. LUNI, O. MEI (eds.), *La Vittoria «di Kassel» e l'«Augusteum» di Forum Sempronii*, Roma, 2014, pp. 61-78.
- LUNI, M., MEI, O. "Forum Sempronii: origini, sviluppo e abbandono della città", in M. LUNI, O. MEI (eds.), *Forum Sempronii, I. Scavi e ricerche 1974-2012*, Urbino, 2012, pp. 29-78.
- LUNI, M., MEI, O. (eds.), *Forum Sempronii, II. Forum Sempronii e la Flaminia*, Urbino, 2013.
- LUNI, M., MEI, O. "La Vittoria al Museo di Kassel da *Forum Sempronii*", *RendLinc*, serie IX, vol. XXIV (2013), 2014, pp. 77-116.
- MASIERO, E. "La strada "in levada" nell'agro nord-occidentale di Adria", *Journal of Ancient Topography*, IX, pp. 107-120.
- MATIJAŠIĆ, R. "Breve nota sui templi forensi di Nesazio e Pola", in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI. Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École Française de Rome. Trieste, 13-15 marzo 1987*, Trieste-Roma, 1990, pp. 635-652.
- MATIJAŠIĆ, R. *Nesactium*, Pola, 1998.
- MATIJAŠIĆ, R. "Le città romane dell'Istria: nuovi particolari", in G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (eds.), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, BAR International Series 2419, Oxford, 2012, pp. 445-452.
- MATTEAZZI, M., "Costruire strade in epoca romana: tecniche e morfologie. Il caso dell'Italia settentrionale", *Exedra*, 1, 2009, pp. 17-38.
- MAZZARINO, S. *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, I, Bari, 1974.

- MEI, O., "Pisaurum-Pesaro", in M. LUNI (ED.) *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardo antica*, Firenze, 2003, pp. 197-199.
- MEI, O. "La Vittoria «di Kassel» e simbologia di Nike-Victoria", in M. LUNI, O. MEI (eds.), *La Vittoria «di Kassel» e l'«Augusteum» di Forum Sempronii*, Roma, 2014, pp. 79-134.
- MEI, O. "Frammento di rilievo con danzatrici (Forum Sempronii)", in M. LUNI, O. MEI (eds.), *La Vittoria «di Kassel» e l'«Augusteum» di Forum Sempronii*, Roma, 2014, pp. 76-78.
- MEI, O. "Il *Fanum Fortunae* e i luoghi di culto di età repubblicana nel territorio circostante", in O. MEI, P. CLINI (eds.), *Fanum Fortunae e il culto della dea Fortuna. Giornata di studi in memoria di Mario Luni*, Venezia, 2017, pp. 51-66.
- MEI, O., GOBBI, P., "Necropoli tardoantica a *Forum Sempronii*", in G. BALDELLI, F. LO SCHIAVO (eds.), *Amore per l'antico: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in onore di Giuliano de Marinis*, Roma, 2014, II, pp. 941-947.
- MIRABELLA ROBERTI, M. "Il foro di Pola e il foro di Trieste", in M. MIRABELLA ROBERTI (ed.), «Forum et Basilica» in *Aquileia e nella Cisalpina Romana. Atti della XXV settimana di studi aquileiesi, aprile 1994*, Antichità Altoadriatiche, XLII, 1995, pp. 113-119.
- MONTECCHINI, P. *La strada Flaminia detta del Furlo e i luoghi da essa attraversati nel tratto da Ponte Voragine alla città di Fano*, Pesaro, 1879.
- MORIGI, A. *Carsulae: topografia e monumenti* (Atlante tematico di topografia antica. Supplemento III), Roma, 1997.
- MORRICONE MARTINI, M.L. "Aspetti del repertorio decorativo dei mosaici repubblicani di Roma", in P. PENSABENE (ed.), *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione* (Studi Miscellanei, 26), Roma, 1985, pp. 135-153.
- OLEVANO, F. "Per uno studio tipologico delle pavimentazioni a lastre marmoree omogenee", in A. PARIBENI (ed.), *Atti del VII Colloquio AISCAM. Pompei, 22-25 Marzo 2000*, Ravenna, 2001, pp. 549-556.
- ORTALLI, J. "Il foro di Rimini, una nuova immagine", in S. MAGGI (ed.), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze 2011, pp. 131-149.
- ORTALLI, J. "Via Flaminia, Ariminum, via Aemilia. Un nesso monumentale", in M. Luni, O. MEI (eds.), *Forum Sempronii, II. Forum Sempronii e la Flaminia*, Urbino, 2013, pp. 313-347.
- PALOMBI, A. *La basilica di S. Nicola in Carcere. Il complesso architettonico dei tre templi del Foro Oltorio*, Città di Castello, 2006.
- PASQUINUCCI, M. "Studio sull'urbanistica di Ascoli Piceno romana", in U. LAFFI, M. PASQUINUCCI, *Asculum*, I, Pisa, 1975, pp. 1-147.
- PASQUINUCCI, M., PROFUMO, M.C. "Ascoli Piceno: la città e l'organizzazione dello spazio urbano", in G. PACI (ed.), *Storia di Ascoli, I. Dai piceni all'epoca romana*, Ascoli Piceno, 2014, pp. 125-169.
- PFANNER, M. "Modelle römischer Stadtentwicklung am Beispiel Hispaniens und der westlichen Provinzen", in W. TILLMICH, P. ZANKER (eds.), *Stadt und Ideologie, die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit (Atti Madrid 1987)*, München 1990, pp. 59-115.

- PODINI, M. "Le fasi di età repubblicana", in E. GIORGI, G. LEPORE (eds.), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Bologna, 2010, pp. 239-248.
- PROFUMO, M.C. "La topografia di *Asculum Picenum*: nuovi dati", in G. DE MARINIS, G. PACI (eds.), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'Archeologia Marchigiana. Atti del Convegno di Studi (Loreto 9-11 maggio 2005)*, Tivoli, 2009, pp. 491-529.
- ROSADA, G., BONETTO, J. "L'Arzeron della Regina: assetto territoriale e sistema idraulico-viario a nord-ovest di Padova", in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (eds.), *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana, Atlante tematico di topografia antica*, 4, 1995, pp. 17-36.
- SAVELLI, D., LUNI, M., MEI, O. "La città di *Forum Sempronii* e i suoi rapporti con il paesaggio attuale: una discussione basata su evidenze geologico-geomorfologiche e archeologiche", *Il Quaternario*, 17 (2/4), Roma, 2004, pp. 185-193.
- SENSI, L. "Il ciclo di ritratti imperiali giulio-claudi di Jesi", in M. BERGAMINI SIMONI (ed.), *Studi in onore di Filippo Magi* (Nuovi Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia, 1), Perugia 1979, pp. 227-245.
- SÈVE, M. "Le forum de Philippes, lieu d'autocélébration de l'élite municipale?", in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (ed.), *Autocélébration des élites locales dans le monde romain: contextes, images, textes (Ile av. J. C. - IIIe s. ap. J. C., (Atti Clermont-Ferrand 2003)*, Paris 2004, pp. 107-119.
- SISANI, S. *Umbria, Marche*, Roma-Bari, 2006.
- STARAC, A. *Il tempio d'Augusto*, Pola, 2004.
- TREVISIOL, A. *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, 1999.
- VENTURINI, F. "I mosaici di *Forum Sempronii*", in M. LUNI (ed.), *Domus di Forum Sempronii. Decorazione e arredo*, Roma, 2007, pp. 53-90.
- VENTURINI, F. "Riflessi dell'ideologia augustea nei mosaici dell'area medioadriatica", in M. LUNI, O. MEI (eds.), *La Vittoria «di Kassel» e l'«Augusteum» di Forum Sempronii*, Roma, 2014, pp. 195-220.
- VERNARECCI, A. *Fossombrone dai tempi antichissimi ai giorni nostri*, Fossombrone, 1903.
- VERZAR-BASS, M. "Le città della sponda adriatica orientale tra I secolo a.C. e I secolo d.C.", in F. LENZI (ed.), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al Medioevo (Atti Ravenna 2001)*, Firenze 2003, pp. 226-259.
- VERZAR-BASS, M. "Recenti ricerche sui fori della *Regio X* con particolare attenzione alla parte orientale", in S. MAGGI (ed.), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze 2011, pp. 185-219.
- Villicich, R. *I complessi forensi nei centri minori della Cisalpina romana*, Bologna 2007.
- ZANKER, P. *Augusto e il potere delle immagini*, Torino, 2006.

